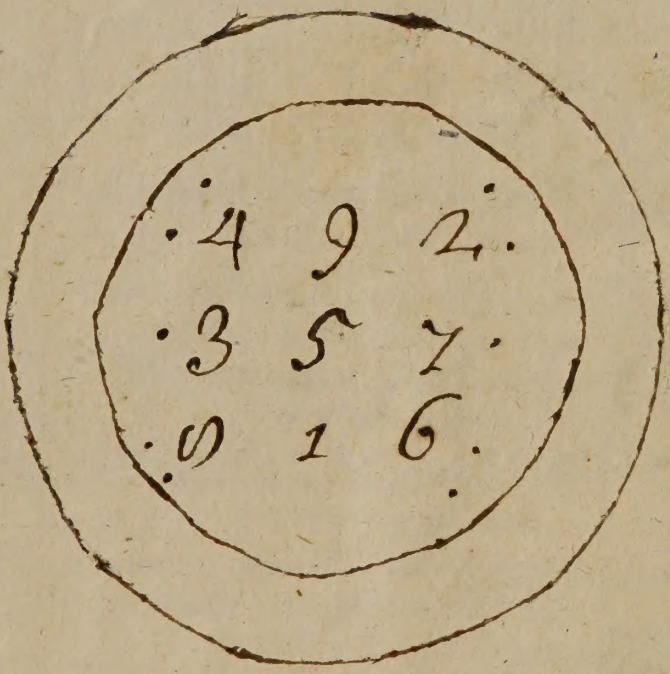

4 9 2
3 5 7
8 1 6

1.500

ROSARIO

DELLA GLORIOSA VERGINE MARIA,

Con le sue pie Contemplationi, Ordini, Capitoli, & Stationi di Roma.

Composto dal R.P. Don SEBASTIANO da Fabriano, Monaco Camaldolese.

Et aggiontoui le diuote Meditationi per tutti li giorni della Settimana;

Con alcune Lodi à GIESV' N. S. & alla sua diletta Madre MARIA.

CON PRIVILEGIO.

In Venetia, Appresso i Guerri, fratelli.
Ad instanza della Confraternità del S. Rosario in S. Pietro Martire di Murano. 1583.

Con licenza de' Superiori.

ALLI PII LETTORI.
L'AVTTORE.

ALME *diuote, e al ben oprar intente,*
Che contemplando, & faticando hauete
Altrui giouato, e in Dio posta la mente;
In grado, & con cor lieto riceuete
Opra di zelo, & caritate ardente,
Come far de l'altr' opere solete:
Pregando questa Vergine Beata,
Che ci difenda in l'vltima giornata.
Ch'humilmente ancor'io la prego, e inuoco
Per Voi, per Me, per tutto il seme humano;
Che si mostri benigna in ciascun loco,
Ein ogni tempo porga à noi la mano,
Acciò che non cadiam, se non per poco
Spatio, e tosto sorgiam co'l piede sano;
E al fin ci leui tutti dal peccato
Mossa à pietà del nostro dubbio stato.

AVE MARIA

ALLA DIVOTA SERVA DI GIESV CHRISTO, *MARIA LAVDOMIA STVFA, MONACA*

Dell' Ordine Camaldolese, nel Monasterio di san Gio. Euangelista di Boldrona.

RIVOLGENDO ben spesso il pensiero alla grandezza della Regina de' Cieli MARIA Vergine, & rapito in spirito, parendomi vederla liquefarsi tutta à quell' ardor diuino dell' eterno Sole; goder beata la dolce pace del Paradiso, che si fà bello dei raggi ch'escono dal suo chiaro lume; & sedere gloriosa sopra i Chori delli Angeli, con potestà di Madre, con amor di Sposa, & sicurtà di Figliuola; deliberai ad honore del santissimo nome suo, trar dalli inuogli di molte carte, il suo sacro ROSARIO; onde n'hauesse à restar così inuaghita la vista, come il cuore di ciascuno; & principalmente di quelli, che sono nella Confraternità, da me instituita, con licenza del R. P.

Generale di S. Domenico, nella Chiesa di S. Giorgio di Marega, la Quaresima passata, che vi predicai; & anco d'altri diuoti della B. Vergine, ne feci stampare da otto mila; i quali essendosi distribuiti, & hora di nuouo pregato dal Sig. Sebastiano Bortolusso, e dal Sig. Andrea Colonna, e dal Sig. Gio. Maria de i Caratti, vigilantissimi Guardiani della Cõfraternità del S. Rosario in S. Pietro Martire di Murano, à ristringer detto foglio in picciol volume; & à ciò fare essortato, & aiutato dal R. P. F. Girolamo Rossini, Predicatore, & Priore meritiss. della detta Cõfraternità, hò acconsentito alle pie dimande loro; & à maggior segno del desiderio, ch'io hò di sodisfar ogn'vno, hò volsuto aggiungerui alcune Meditationi, & Lodi spirituali; che spero piaceranno alle persone diuote. Delle quali tutte cose vengo hora à farne vn largo dono, & presente à V. R. come à persona di merito, e per nobiltà di sangue, e per altezza di spirito, & per portare con tanta sua laude questo nome di MARIA, insieme con l'honoranda Sorella, e Reuerenda Zia; l'vna ben degna d'esser diuenuta VITTORIA contra l'insidie mondane; & l'altra come pura ANGELA d'esser fatta degna della ce-

leſte contemplatione; il qual mio dono, per picciolo che poſſa parere ad altri, ſon certo, che ſarà accettato da V.R. per vno de' maggiori doni, che le poſſa venir da me; eſſendo d'vn'opera in laude della Vergine, tanto riuerita da lei: dalla quale, benche io non poſſa di ragione aſpettare per ciò ricompenſa pur d'vn minimo ringratiamento, (hauendomi ella con tante ſue benigne, generoſe, e diuote dimoſtrationi obligato in perpetuo) nondimeno la ſupplico di tutto cuore, che nelle ſue ſante orationi ſi voglia ricordar di me, caldamente pregando queſta B. Vergine, à degnarſi d' eſſermi auuocata appreſſo la Maeſtà dell'vnico figliuol ſuo GIESV'; acciocheio poſſa poi fruire quell'eterna felicità con gli Angelici Spiriti, e con tutti li Santi, & Sante della celeſte Patria: che N. S. Dio conſerui lei nella ſua ſanta gratia, e mè nel la memoria di V.R. per ſalute mia. Di Venetia, dal noſtro Monaſterio di S. Michele di Murano, il giorno di S. Sebaſtiano. M D LXXXIII.

Di Voſtra Riuerenza

Fratello in Chriſto,

Don Sebaſtiano da Fabriano,

Monaco Camaldoleſe.

AVE MARIA

AVE MARIA

In Lode del deuotissimo ROSARIO,

Composto dal R. P. Don Sebastiano da Fabriano, à honor di MARIA *Vergine.*

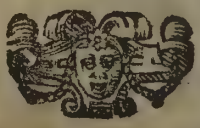
VERDI, *& ben nati Rami; à Voi d'intorno*
Tremo[illegible] FRONDI *stā scherzādo ogn'hora*
Il cui [illegible] e susurro à la fresc'ora
Dolce tenor fà à l'apparir del giorno:
Hispidi Dumi; per Voi stratio, e scorno
Son vostre acute SPINE *à cui s'accora,*
Lasso, vedendo di suo stato fuora
Natural forma, honesto habito adorno:
FIOR *vaghi; in Voi cosi soaue Odore,*
E tante, & varie, & ben dipinte cose
Danno à gli occhi piacer, conforto al core:
Pio auiso insieme in bel Cespuglio pose
Frondi di GAVDIO, *spine di* DOLORE,
Et di GLORIA *fiorite eterne Rose.*

Del Sig. FRANC. Melch. Opiter.

AVE MARIA

DEL R. P. FAVSTINO TASSO, MIN. OSSER.

AL R. P. DON SEBASTIANO da Fabriano, Monaco Camaldolese.



SE già tre Regi l'aurea stella errante
Condusse, oue GIESV' nudo giaceua
Da gli ultimi Orienti, onde il Sol leua
E l'inchinaro con humil sembiante.
PADRE, per Dieci, e Cinque strade sante
Di Spine, Fiori, e Rose, al figlio d'Eua,
Sei Stella, nel peccar l'alma più aggreua;
Ma uolge al Ciel le sue diuote piante.
Onde, chi tutto non si strugge, e spetra
À contemplar il tuo (fuor d'human'uso)
Rosario, huomo non già, ma Demon parmi:
Ben fuor di me mi sento alzar per l'Etra,
Quando ui penso, da stupor confuso,
C'hò impresso in me uia più saldo, che in marmi.

Come fu instituita la Compagnia del Santissimo Rosario. Cap. I.

IL Rosario, ò uero Salterio della Gloriosa Vergine Maria, è stato instituito, & ordinato dal P. S. Domenico, in questo modo; Essendo nell'anno della nostra salute 1223. sparse per il Mondo molte Heresie, & in particolare quella delli perfidi Albigesi, i quali infettauano, & opprimeuano l'Italia, & la Francia; questa impietà indusse molte uolte il P. S. Domenico fondatore della Religione de i Frati Predicatori, à pregare l'altissimo Dio, & la Beata Vergine, per l'estirpatione di queste Heresie; li cui giusti prieghi hebbero possanza d'impetrare rimedio alle sceleratezze di quelli empij, & fecero la strada più ageuole alla salute nostra; Et questo fù perche egli hebbe dalla Gloriosa Vergine Maria, per particolare inspiratione, la cognitione di questo santissimo modo d'orare, il quale fù da lui adimandato Salterio, ò uero Rosario, si come apertamente testificano Pio V. & Gregorio XIII. sommi Pontefici ne' loro Breui. Il quale Salterio, ò Rosario contiene in se centocinquanta Aue Marie, & quindici Pater nostri; ne' quali si rappresentano quindici Misterij di Giesv Christo, & della sua diletta Madre

dre MARIA; in tre parte diuisi, cioè cinque d'Allegrezza, cinque di Dolore, & cinque di Gloria, per li quali misterij sacratissimi si conosce il Saluator nostro CHRISTO, prima ch'egli nasceſſe, mentre ch'egli uisſe, & dopo che fu morto, & risuscitato.

Perche detto modo di orare si chiami Corona, Salterio, ò Rosario della Madonna. Cap. II.

IL sopradetto modo di orare, & pregare IDDIO, e la sua santissima Madre, ritrouo indifferentemente esſer stato chiamato, hora Corona, hora Salterio, & hora Rosario di nostra Donna, e questo per diuersi rispetti. Prima chiamasi Corona, perche si come con le Rose si fanno le ghirlande, ò Corone, & si pongono in capo delle Vergine, & delle Spose: cosi Noi dicendo 150. Aue Marie, ricogliamo quasi 150. Rose, con le quali facciamo una bellissima ghirlanda, ò Corona, & la poniamo in capo alla Vergine santa. Essempio. LEGGESI (ne' sermoni del Rosario del Pepino) che fù vn'huomo semplice, & da bene, il quale ogni giorno faceua una Corona di Rose, ò d'altri Fiori, secondo la stagione, & quella poneua in capo all'Imagine della Vergine beata; Et il detto huomo,

fatto

fatto poi Monaco, in luoco di far detta Corona di fiori, diceua una parte del Rosario di nostra Donna, cioè 50. Aue Marie, & cinque Paternostri; & in successo di tempo, partendosi da un Monasterio, per andar ad un'altro; per la uia (secondo il suo solito) diceua la Corona del Rosario, & accostandogliſi alcuni ladri per rubbarlo, uiddero una beliſsima Vergine, laquale staua innanzi al detto Monaco, & per ogni Aue Maria che quello diceua, quella Vergine pigliaua una belliſsima Rosa dalla bocca di quello, facendone una Corona; tal che finito di dire il Rosario, fù finita la Corona, ò ghirlanda; & quella Vergine postosela in capo, ascese al Cielo con mirabil festa. Il che uedendo detti Ladri, compunti, raccontorno la uiſione al Monaco; il quale ringratiando la Regina de' Cieli di tanto fauore; raccontò à loro il fatto, essortandoli alla diuotione del S. Rosario; quali pentiti, & mutando uita, diuentorno diuoti della Santa Vergine, & finirno la lor uita santamente. Il che deue sperarsi da ogni Christiano, che di cuore si raccomanda ad essa Beata Vergine.

Secondo, chiamasi Salterio, à simiglianza del Salterio di Dauid; il quale contiene 150. Salmi, co i quali lodaua Iddio; così questo diuoto modo d'orare, e laudare la Beata Vergine, contiene 150. Aue Marie, quali dicendo li fratelli, & sorelle del Rosario, dicono quasi un nouo Salterio à nostra Donna.

In

In oltre si addimanda Salterio, perche il Salterio è un instrumento Musicale dolcissimo, col quale Dauid cantò 150. Salmi in lode del Signore; Così noi dicendo 150. Aue Marie, diciamo un canto dolcissimo, & gratisimo alla Beata Vergine. Et di più, si come Dauid cãtando col Salterio mitigaua la pena del Re Saulo, afflitto dal maligno spirito: cosi dicendosi il Salterio di nostra Donna, si mitiga ogni pena, si rallegra il cuor nostro, & sente mirabilissimo refrigerio lo spirito nostro afflitto, & immerso in uarie tribulationi, & tentationi.

Terzo, è detto Rosario, perche si come un Rosaio posto in ben coltiuato Giardino, rende con l'odor suo suauissimo, il luoco più dilettevole, & uago; & quanto più cresce, tanto più accresce quantità maggiore di odorifere Rose: Così questo diuoto modo d'orare, locato in ben disposte, & catoliche menti, produce de' lor cuori infinita quantità di Sante operationi, le quali dispongono li animi cattiui al ben uiuere, & quelli de' buoni à mantenersi. In oltre si come un Rosaio contiene fiori suauissimi, & utilissimi alla uita humana: Così questo modo d'orare contiene una moltitudine de Paternostri, & Aue Marie, quali orationi sono accetissime al Signore, & alla sua diletta Madre, & anco utilissime al Christiano: imperoche l'oratione del Pater nostro, è dignissima hauendola ordinata Christo, & insegnata alli Apostoli

ſtoli ſuoi, dicendoli: Quando fate oratione dite, Pater noſter qui es in cœlis, ſanctificetur nomen tuum, &c. L'Aue Maria ſimilmente è digniſsima, poi che hauendo tre parti, la Prima fù pronuntiata dall'Angelo Gabrielle, quando diſſe à MARIA ſalutandola: Aue gratia plena Dominus tecum. La Seconda parte pronunciò Santa Eliſabetta, quando uiſitata da MARIA, & riſalutãdola diſſe, Benedicta tu in mulieribus, & Benedictus fructus uentris tui. La Terza, & ultima parte, Ieſus Sancta Maria, &c. L'hà aggiunta la chieſa ſanta. Vltimo è detto Roſario, imperoche ſi come in vn Roſaio ſono tre coſe, cioè Frondi, Spine, & Roſe: così in un compito Roſario della Vergine MARIA, le Frondi ſono il Roſ. Gaudioſo; le Spine, il Doloroſo; & li Fiori il Glorioſo, come ſi dimoſtra quì di ſotto.

S'un bel Roſaio hà Frondi gratioſe;
Il ROSARIO *hà Miſterii Gaudioſi.*
E ſe l'un moſtra Spine aſpre, e noioſe;
L'altro paleſa caſi Doloroſi.
Et come in quello ſon fiorite Roſe;
Coſi in queſto ſon Atti Glorioſi.
Di Gaudio adunque, di Dolor, di Gloria;
Et Frondi e Spine, e Fior faccian memoria.

Seguitano diſtintamente li 15. Miſterij di Giesù CHRISTO, & della ſua diletta madre Maria, con le pie contemplationi, & diuote orationi: nelle quali li diuoti contemplatori potranno eſſercitarſi auanti, ò dopo, ò mentre diranno il Santiſsimo Roſario.

L'Angelo Gabrielle fù da Dio mandato à Maria. Luc. I.

Misterio Primo Gaudioso.

VERGINE *pura; al gran desio, ch'io mostro*
D'incarnar in GIESV' *l'anima, e'l core,*
Aspira: prese anch'Ei per nostro amore
Humana carne al tuo virginal chiostro.

NEL PRIMO GAVDIOSO contemplo.

Pater] Il VERBO humana carne
Prende dal casto ventre di MARIA.
Aue] Pietà di Dio sol in voler saluarne.
Aue] Prouidenza in trouarne e modo, e via.
Aue] Del PADRE gran Potenza
A' far, che l'Huom sia DIO.
Aue] Del FIGLIO Sapienza
A' vnir l'Huomo con Dio, suo vero Fine.
Aue] Del SANTO SPIRTO gran bontà, che aprio
Carità sì feruente,
Che vien, che Dio à farsi Huom s'inchine.
Aue] Il PADRE chiaramente
Si dice pur far ombra;
Dal SANTO SPIRTO il corpo poi formarsi;
Che'l FIGLIO se ne veste, & se ne adombra.
Aue] L'Arc'angel Gabriele viene à farsi
De la TRINITA' Santa Ambasciatore.
Aue] In ventre, e in mente è con MARIA il SIGNORE.
Aue] Piena di gratia, & CHRISTO Fonte, e Fiume.
Aue] Humiltà di MARIA: nobil costume
D'Ancella. O che Mistero
Non men certo, che vero;
Ch'ineffabile serbo.
E' fatto carne il VERBO.

Del Sig. Francesco Melchiori Opitergino.

ORATIONE.

O Regina delle Virgini Maria, per l'altissimo Misterio della Incarnatione del vostro diletto Figliuolo Giesù, principio della nostra salute: Fate ch'io conosca il gran beneficio che fatto m'hà, degnandosi esser mio fratello, & darmi voi per madre mia dilettissima.

Maria Vergine visita Helisabet.
Luc. 1.

Misterio Secondo Gaudioso.

MARIA, *che desti d'humiltà gran segno*
Verso d' HELISABET, *mentre il cor mio*
Brama la vista del tuo FIGLIO, *& Dio;*
Fammi, che puoi, de la sua gratia degno.

NEL SECONDO GAVDIOSO contemplo.

Pater] MARIA grauida ascende
La Montagna de l'alto, e bel Mistero.
Aue] Visita Helisabet, onde si prende
Da MARIA d'humiltade essempio vero:
Aue] Ella presto camina, a DIO seruendo
Con spirito, & feruore:
Aue] Piena di gratia essendo,
Reuela a' suoi parenti
La salute del mondo, el SALVATORE.
Aue] Helisabeth de i santi modi ardenti
In MARIA Vergine eletta
Merauigliasi fuor d'ogni human vso;
Aue] La chiama trà le donne benedetta,
Come MADRE di DIO.
Aue] Giouanni stando nel suo uentre chiuso
Adora humile, & pio
Il VERBO carne fattosi in MARIA.
Aue] Ripien di spirto il uecchio Zaccaria
Non loda sol, ma profetiza, e canta.
Aue] Lo spirto di MARIA giubila, essalta.
Aue] E tre Mesi soggiorna
Seruendo Helisabeth: gran caritate.
Aue] Quanto ragiona, e à ragionar ritorna
Ogn'una di quell' Anime beate
Insieme di profonde cose tante
MARIA, e Helisabeth, Donne ben sante.

ORATIONE.

O *Maria specchio lucidissimo d'humiltà; per la gran cà rità con la qualevi sete degnata visitar Elisabetta: Fate che'l mio cuore visitato sia dal uostro dolce Figliuolo, acciò purgata la conscienza mia da ogni macchia di pec cato, senza fine lo lodi, & ringratii.*

Maria Vergine partorì Giesù
Christo N. Sig. Luc. 2.

Misterio terzo Gaudioso.

MADRE *di Dio, che'l mondo serenasti,*
Quando'l Sol di Giustitia partoristi;
Fà il cor mio partorir Tù, che l'apristi,
Santi pensieri, atti pietosi, e casti.

NEL TERZO GAVDIOSO puoi contemplare.

Pater] DIO nasce in loco à tutti manifesto,
Come commune SALVATOR del Mondo:
Aue] In un Presepio humile,
Et è pur Re del Paradiso questo.
Aue] In grembo d'una VERGINE gentile,
Esta del PADRE nel secondo seno:
Aue] Giace egli anco nel fieno,
E siede altero pondo
Sopra ogni lampa, che quà giù risplende.
Aue] Il VERBO latte prende,
Et pasce, & nutre ogni creata cosa.
Aue] Cantano Gloria à DIO
Gli Angeli, & Pace in Terra.
Aue] Ogni Pastor s'atterra,
E l'adora, e l'inchina ou'ei si posa;
Aue] In mezo di due Belue, per desio
Che noi sediam de gli Angeli nel Choro.
Aue] I Magi gli dan Mirrha, Incenso, & Oro.
Aue] VERGINE, & MADRE resta
MARIA; suo Priuilegio singolare.
Aue] Quanta letitia, & festa
Da MARIA, e Gioseph vedesi fare
In questo alto NATALE,
Che mai non hebbe, ne haurà in terra eguale.

ORATIONE.

O *Madre di Dio castissima, per il parto giocondo, & virginale, con il quale partoristi Giesù vnico vostro Figliuolo: Fate che la mia vita sia pura, & Angelica, accioche io possa continuamente, & senza fine cantare le sue, & tue misericordie infinite.*

Christo Giesu è presentato nel Tempio. Luc. 2.

Misterio quarto Gaudioso.

MAESTRA *sola al Mondo senza essempio,*
Presenta me dauanti al tuo Figliuolo
Sì, che'l mio cor sia da te fatto solo
Al uero Dio sacrato, & uiuo TEMPIO.

NEL QVARTO GAVDIOSO contempla.

Pater] Al Tempio il fanciul CHRISTO presentato;
Al PADRE caro dono:
Aue] Per cui à DIO è grato
Ogni nostro deuoto sacrificio.
Aue] Le Tortorelle, e le Colombe pure,
Che i puri, & casti pensier nostri sono,
Aue] L'Orare, e l'Adorare;
Diuin culto, & officio.
Aue] Degno incontro di nobili figure,
Di CHRISTO, è Simeon, MARIA, & Anna;
Aue] Si uede CHRISTO alhora riposare
Tra le braccia de' Giusti.
Aue] Salute, lume, & gloria
De le genti, e d'Israele;
Aue] Toccando Simeon, non più s'affanna
Et mel si fece de la morte il fele.
Aue] Chi in GIESV CHRISTO more,
Haurà contra la Morte alta Vittoria.
Aue] De la Fè il lume, e'l foco de l'Amore
Pure le menti fà, perfetti i gusti.
Aue] CHRISTO, la MADRE, e i Santi
Potranno ueder quanti,
Che saranno frequenti
A' Chiese, e à i SACRAMENTI.

ORATIONE.

O *Maestra ammirabile d'obedienza, che presentastinel Tempio l'istesso Signor del Tempio: Impetrate per me gratia dal vostro dilettissimo Figliuolo Giesù, di poter insieme con il buon Simeone, & Anna sempre lodarlo, & benedirlo.*

Giesù d'anni dodici disputa co' Dottori. Luc. 2.

Misterio quinto Gaudioso.

CONSOLATRICE *vera, al gran periglio*
Nostro mondan, trà il volgar basso Impero
Rendi saggio, & fedele il mio pensiero,
Che sconsigliato, à te vien per consiglio.

NEL QVINTO GAVDIOSO contempla, che;

Pater] MARIA perde il suo FIGLIO, & lo ritroua.
Aue] Lo perde il peccator, cui peccar gioua.
Aue] Sposa l'alma il SIGNOR Redentor uero
Di lei, acceso in maggior desidero.
Aue] Con duol si cerca, & con contritione.
Aue] Si ritroua trà Dotte, & Pie persone.
Aue] Trà gli affetti carnali non stà CHRISTO.
Aue] L'Amor, e Honor di Dio
Prepone ad ogni cosa l'Huomo pio.
Aue] CHRISTO quì disputando apre l'acquisto
Del Thesoro de l'alto suo sapere.
Aue] Allegrezza de l'Anima, che hauere
Si troua CHRISTO in lei.
Aue] Il perdon molti; cercano, e'l trouan molti.
Aue] Quanti il perdon, che stolti,
No'l cercan più, così si fanno rei.

ILLVMINACI IL CORE
CON MARIA, E GIOSEPH, DOLCE SIGNORE.

ORATIONE.

O *Maria vera consolatrice de gli afflitti, per il gaudio che hauesti ritrouando il uostro caro Figliuolo nel Tempio in mezo de' Dottori: Concedetemi ch'io ricerchi, & ritroui quello nella Chiesa Santa Catolica, nè mai per li miei peccati da quello mi discosti.*

Giesu fa oratione nell'horto,
& suda sangue. Luc. 22.

Misterio primo Doloroso.

VERGINE *più che Martire; le inchine*
Ginocchia sante di GIESV' *ne l'Horto,*
Sian per mia ammenda, che mi dia conforto,
Et la mia torta via drizzi à buon fine.

NEL PRIMO DOLOROSO contempla.

Pater] Nel Paradiso Adam con lieto core;
CHRISTO nel'Horto pieno di dolore.
Aue] Grande impresa honorata
Da grande Oratione accompagnata.
Aue] Tedio, timor, mestitia,
Sudor di sangue, all'hor in vn congiunto.
Aue] L'Oration de lo spirto compunto,
Co'l diuino volere si conforma.
Aue] Lo Spirto è pronto, se la carne è inferma;
Aue] Pietro dorme; pigritia
Del Christian, che tien se stesso in bando.
Aue] Vigilando, & orando
Si uince il tentator, se ben si suda.
Aue] In quel bacio di Giuda
Si uede il simulato Christiano.
Aue] Fuggono à mano à mano
Gli Apostoli ne i pigri Christiani,
Che tengono à la cinta ogn'hor le mani.
Aue] Da Lupi, e da Leoni è preso à torto
Quell'innocente Agnel CHRISTO nel'Horto.
Aue] Veder GIESV' legato;
Spettacol doloroso,
Et più che lagrimoso,
Per la barba, e capegli anco tirato;
Senza compassion si mal trattato.

ORATIONE.

O *Vergine più che martire Maria, per quella infiammata oratione, con la quale il vostro Figliuolo pregò nell' horto l'eterno Padre: Pregate per me, acciò preualendo in me la ragione, sempre mi sottoponga al diuin volere.*

Giesù è flagellato alla colonna.
Marc. 14.

Misterio secondo Doloroso.

MADRE *d'alta patientia; la sembianza*
Sformata, che nel tuo FIGLIO *rimiri,*
A' castigar i sensi miei m'aspiri
VERGINE; *in cui hò tutta mia speranza.*

NEL SECONDO DOLOROSO
contempla, che;

Pater] Legano à la Colonna l'Innocenza.
Aue] Flagellan la Giustitia, & la Clemenza.
Aue] CHRISTO la notte pria non hà riposo,
Aue] In casa d'Anna in faccia uien percosso,
Aue] In quella poi di Caifas sdegnoso
Con sputi, & pugni uien turbato, & scosso.
Aue] Da Pietro ancor per uil timor negato.
Aue] Da Pilato essaminato.
Aue] Da Herode uien schernito.
Aue] Ecco l' HVOMO ferito,
E di piaghe ripien, quasi leproso.
Aue] Da capo à piedi in se non hà figura,
Cotanto è sanguinoso.
Aue] Vdendo queste cose
Incomparabilmente lagrimose,
Ardente duolo, & gelida paura
L'afflitto cor sentìa
Di sua MADRE MARIA.

ORATIONE.

O Madre di Dio fonte di patienza, quell'aspra disciplina che hà patito il vostro caro Figliuolo Giesù, castighi li miei sensi; & il coltello di dolore, che per quella vi trafisse l'alma, tagli da me tutte l'occasioni de' peccati.

Giesu è coronato di pungentis-
sime spine. Matt. 26.

Misterio terzo Doloroso.

O MADRE *afflitta, à te piaccia donarme*
Punture tante al cor, che i miei peccati
Restin trafitti, e i miei desir purgati;
Non guardar me, ma chi degnò crearme.

NEL TERZO DOLOROSO
contempla, che;

Pater] Chi de' Beati è Corona in eterno,
Di ſpine è incoronato.
Aue] Di porpora Regal ueſtito in ſcherno.
Aue] De gli Angeli del Ciel Capo ſacrato
Percoſſo è con la canna.
Aue] Faccia, in cui à mirar ſtanno i Beati,
Oſcuro uelo affanna.
Aue] Sputano l'allegrezza
De gli Angelici ſpirti feruorati.
Aue] Il Re dei Rè potenti
Ogn'un ſcherniſce, e ſprezza,
Perche i ſerui di lui ſiano honorati.
Aue] Soffre l'ingiurie, à far noi patienti.
Aue] Pungeano il capo ſpine;
L'alma, noſtri peccati.
Aue] Percuoton, ſaiutando,
Chriſtiane genti, hipocrite, e ferine.
Aue] Da quel ſpinato capo uenerando
Fonte largo di ſangue uſcia corrente.
Aue] Quante uergogne, e ingiurie al patiente,
Et caro FIGLIO fanno;
Tante ferite danno
Al petto pien di duolo, & geloſia
Di ſua MADRE pia Vergine MARIA.

ORATIONE.

O *Madre dell'eterno Prencipe di gloria, quelle ſpine crudeli c'hanno trafitta la ſua diuina teſta; ſcacci dal cuor mio ogni ſuperbia, & mi liberi nel dì del giudicio dalla confuſione, ch'io merito per li miei peccati.*

Giesù è condotto al Monte Cal
uario con la Croce. Io. 18.

Misterio quarto Doloroso.

SPECCHIO *d'ogni virtù; senta l'affanno*
L'alma mia, che sentir gli homer di Christo,
Per sgrauarmi del mal, di che fò acquisto
Pur per mia pena, e per mio graue danno.

NEL QVARTO DOLOROSO contempla, che Giesù;

Pater] Porta la Croce atroce,
Sol per portar à Noi compassione.
Aue] Peso, che tanto noce,
De i peccati quà giu sù'l dorso pone.
Aue] Fuor de la porta, in segno
Di uoler introdurci nel suo Regno.
Aue] Debole sotto il peso
Aiuto ad oprar chiede.
Aue] De la Corona incontro con la Croce;
O che dolor n'hà preso.
Aue] Le Donne di Hierusalem fan fede,
Che di manti uestite oscuri, & adri,
Seguon piagnendo, afflitte dal dolore.
Aue] Compagno è fatto pur di rei, di ladri
Del Paradiso quel soprano HONORE.
Aue] Addolorato; o rara alma pietate;
Consola EGLI le Donne addolorate.
Aue] Al Caluario Monte il stuol ribello
Conduce il santo Agnello.
Aue] Grandement'erra, & falla
Chi crede esser al Cielo al fin leuato
Senza la Croce in spalla.
Aue] Del FIGLIVOL impiagato
Incontro duro à l'affannata, & pia
Sua MADRE alma MARIA.
O che oscuro mirare;
O che lagrime amare.

ORATIONE.

O *Specchio di patienza Maria, per il peso graue della santa Croce, sopra la quale Giesù portò gl'infiniti miei peccati: Datemi uirtù ch'io porti la Croce della penitenza, seguitando lui sino alla fine.*

Giesu è crocifisso in mezo dua ladroni. Matt. 22.

Misterio quinto Doloroso.

MADRE *pietosa; il sacro corpo, & lasso*
Del tuo GIESV' *disteso in Croce, prenda*
L'affetto in grado, e à seruir lui lo stenda:
Non mi lasciare in su l'estremo passo.

AVE MARIA.

NEL QVINTO DOLOROSO contempla;

Pater] CHRISTO GIESV' ne i nerui crucifisso,
Dolor acuto, & fisso.
Aue] A' gli occhi oscura uista
De' corpi morti, il cui veder contrista.
Aue] Puzza al naso; à la bocca aceto, & fele.
Aue] Et à l'vdito ingiurioſe grida;
Et ciascuna parola aspra, & crudele.
Aue] Fera Lancia, ch'à quel sacro costato
La punta à ferir guida.
Aue] Et l'uno, & l'altro piede conficcato,
Per star sempre con Noi.
Aue] Mani aperte, per poi
Darci tutto, che hà, con dolci tempre.
Aue] Braccia distese in bell'atto diuino,
Per abbracciarne sempre.
Aue] De l'alto Re del Cielo Capo chino,
Dolce di bacio, & uera pace Inuito.
Aue] A' tutto cio presente
E' la MADRE dolente.
Aue] Et le dà vn'altro figlio
Per conforto, & consiglio.
O doloroso pianto
De l'afflitta MARIA, ch'ode dir tanto.

ORATIONE.

O *Madre di Dio benigniſſima, ſi come le delicate membra del uoſtro Figliuolo furono diſtese nella croce: coſi diſtendanſi i miei deſiderii in ſeruirlo, & le mie viſcere in compatirli: Et voi B. Vergine habbiate cura di me.*

Giesù risuscita, & consola Maria. Mar. 16.

Misterio primo Glorioso.

VERGINE *santa; i tristi in lieti giorni*
Si cangin, risurgendo il tuo FIGLIVOLO,
Da terra Tù leua il mio basso volo;
Che'l pianto d'Eua in allegrezza torni.

AVE MARIA.

NEL PRIMO GLORIOSO
contempla, che;

Pater] Vinse la Morte CHRISTO, risurgendo.
Aue] Spogliò il Limbo, uestito
De i nostri Padri Santi.
Aue] Risorto il Capo essendo,
Noi membri suoi surgerem tutti quanti.
Aue] Angeli in bianche uesti, loro rito
Celeste, in segno di Beata uita.
Aue] Corron Pietro, e Giouanni al Monumento.
Aue] Lo cercan le Marie per uia spedita,
Con odorato, & pretioso Vnguento.
Aue] Appare EGLI à l'Aurora,
A la pia MADRE sua, che s'adolora.
Aue] A i Discepoli suoi; che n'han martoro;
Pur per conforto loro.
Aue] Come Hortolan uicino
Ci conduce à la Patria in Ciel serena.
Aue] Et come Peregrino,
A' quell'Hospitio de l'eterna Cena.
Aue] Mangia, fà de i Miracoli, & insegna,
Per confermar nel cor de le persone
Denote la gran Fede de la degna
Sua RESVRRETTIONE.

ORATIONE.

O *Vergine gloriosa Maria, per quel giubilo di uero gaudio che'l uostro Figliuolo risuscitato vi diede: non uogliate sopportare che il mio cuore si riposi ne i falsi piaceri del mondo, ma ne' veri beni celesti si quieti.*

Giesù ascendendo in Cielo è adorato da' discepoli. Mar. 16.

Misterio secondo Glorioso.

STELLA *del Mare, & luminosa lampa*
Del Mondo, pria dal lume tuo diuiso;
Con GIESV' *salir fammi in Paradiso,*
Sotto'l Qual si trionfa, non pur scampa.

NEL SECONDO GLORIOSO contempla, che Christo;

Pater] Sale al Ciel Glorioso,
Via noua à noi mostrando.
Aue] Offerisce pietoso
Se stesso al PADRE, pur per noi pregando.
Aue] Da quel Monte Oliueto EGLI partendo,
La sua Misericordia lascia à noi.
Aue] Conduce seco i Padri Santi, suoi;
Di quella gloria nostra antichi pegni.
Aue] Due Angeli, vestendo
Candide uesti, Testimonj degni
De la sua Gloria, & suo corporeo Velo.
Aue] A' noi apre la porta, entrando in Cielo.
Aue] Se gli inchinano à squadre
Gli Angeli, i Cieli, Gli Huomini, ogni mente,
Ogn'anima, ogni core.
Aue] Et riceuuto, qual Trionfatore,
A' la destra del PADRE.
Aue] Appresso il PADRE mite
Aduocato fatt'è per noi potente.
Aue] Et con le cicatrici; per memoria
De l'aspre sue ferite.
Aue] Honor, eterna Gloria
Del Sposo de la Chiesa Militante;
La qual gli rende honore
Ne la gran CORTE de la TRIOMPHANTE.

ORATIONE.

O *Madre di Dio consolatrice de gli afflitti, si come il vostro Figliuolo benedicendo i suoi, salì al Cielo: Cosi fate ch'io riceua la sua, & vostra benedittione, acciò lasciando questa mortal spoglia, con giubilo ne uoli al cielo.*

Lo Spirito S. diſceſe ſopra di Maria, e li Apoſtoli. Act. 2.

Miſterio terzo Glorioſo.

FELICITATE, *& Allegrezza vera*
De' tuoi Deuoti; apri il ſtellato Manto,
Et fà ſcender à noi lo Spirto Santo;
O Feneſtra del Ciel lucente, altera.

NEL TERZO GLORIOSO
contempla, che Christo;

Pater] Mandò lo SPIRTO SANTO Benedetto
Sopra gli Apostoli suoi sì fauoriti.
Aue] Le lingue foco, ardente zelo il petto.
Aue] Di timidi, si fan pronti, & arditi:
Aue] E d'idioti & uili Pescatori,
Dotti Predicatori:
Aue] Che intesser le Scritture chiaramente;
Aue] Poco i Tiran stimando:
Aue] Profani Altari, & Idoli atterrando.
Aue] Et predicando confidentemente
Di GIESV' l'Euangelo;
Aue] E'l dolce NOME suo per tutto il Mondo.
Aue] Pieni di SPIRTO SANTO, & Santo Zelo,
Scorrono le Prouincie à tondo, à tondo.
Aue] Di tutti i Doni, che lo SPIRTO SANTO
Largamente comparte,
Con gaudio, & merto tanto
Hebbe l'Alma MARIA l'ottima parte.

ORATIONE.

O *Sacrario dello Spirito Santo, quel soaue spirito che mandò il uostro caro Figliuolo à rallegrare, e consolare i suoi Apostoli: insegni à me la verità in questo mondo, acciò bene operando, camini per la uia della saiute.*

Maria glorioſamente aſcende in Cielo. Eccl.

Miſterio quarto Glorioſo.

ECCELSA *Gloria in Cielo, in Terra Pace,*
Honor de i Chori Angelici, MARIA;
Nel punto eſtremo de la morte mia
Raccomandami al tuo figliuol verace.

NEL QVARTO GLORIOSO contempla, come;

Pater] MARIA sopra de gli Angeli è locata
Aue] In alma, in corpo in Glorioſa Sede.
Aue] Da le Hierarchie ſacre accompagnata.
Aue] In alto lieta ſiede,
Onde fà ogn'un di ſue Gratie felice.
Aue] De li Celeſti Beni eternamente,
Come Regina, è pia diſpenſatrice.
Aue] Sollecita, & potente,
Come ADVOCATA noſtra.
Aue] CHRISTO ſiede à la deſtra di DIO PADRE,
E à la deſtra del FIGLIO MARIA MADRE.
Aue] Il FIGLIO benedetto
Le piaghe al PADRE moſtra;
La MADRE al FIGLIO il petto.
Aue] Gloria di Noi meſchini,
Hauer MARIA ſopra li Serafini.
Aue] A' cui la COMPAGNIA deuota porge
ROSE bianche, & vermiglie.
Aue] Et ELLA à noi riſorge
Pietoſe merauiglie
Di gratie, & di pietate:
Correte Alme ben nate
A' quel Celeſte Trono;
Ch'ogn'un contento ſia
Del caro, & dolce Dono
Di queſta Imperatrice Alma MARIA.

ORATIONE.

O *Vergine prudentiſſima, poi che ſi glorioſamẽte ſalendo al Cielo, deſti allegrezza à gli Angeli, & à gli huomini: pregate per me, acciò liberato nell hora della morte dalle horribili uiſioni de' demonii, lieto ſaliſca al Cielo.*

Maria è coronata in Cielo di Corona di gloria. Eccl.

Misterio quinto Glorioso.

A' Te del Ciel REGINA, *di Viole,*
Et ROSE *porgo questa mia* CORONA;
Tù l'accetta: e'l mio spirto vltimo dona
CORONATA *di Stelle, al sommo* SOLE.

NEL QVINTO GLORIOSO.

Pater] De gli Eletti la GLORIA alma, & beata,
Perfetto ſtato d'ogni noſtro Bene.
Aue] La GRATIA Conſumata,
Fine, che à tutti i deſiderij uiene:
Aue] Conſiſte ſenza errore
In ueder chiaro la Diuina ESSENZA.
Aue] Di cui CHRISTO Figliuolo di MARIA
Con diuina preſenza
E' ſempiterno Autore.
Aue] Nel cui VERBO ogni coſa,
Come in ſpecchio, riluce.
Aue] Onde Gaudio ineffabile ſi cria.
Aue] E' delettation merauigliosa:
Aue] In corpi glorioſi, Alme beate.
Aue] Et più, & men s'induce,
Secondo il grado de la caritate.
Aue] A gli ordini de gli Angeli, locati.
Aue] Di GIESV', e di MARIA in compagnia.
Habitan nella CASA Alta di DIO,
Con zelo ardente, & pio,
Come lor PADRE ETERNO,
Ogni laude gli danno in ſempiterno. AMEN.

Anch'io quindeci uolte alzo la mano,
Et piego il coruer te, Madre MARIA;
Priega per l'humil tuo SEBASTIANO.

ORATIONE.

O *Regina delle celeſti Gierarchie, degnateui d'accettare queſta Corona di Roſe: & concedetemi Signora mia vn tanto infiammato deſiderio di vederui coronata di gloria, che null'altra coſa mi moleſti, & turbi.*

Come si debbono riceuere nel Santissimo Rosario i Fratelli, & Sorelle. Cap. III.

CHI vuole entrare in questa santa Compagnia del ROSARIO, debbe (se non hà impedimento alcuno) andare personalmente alla Chiesa, & quiui auanti l'Altare del Santissimo Rosario inginocchiato, humilmente dimandare di essere accettato, & scritto nella detta Compagnia: Et il Padre spirituale, c'hà questa autorità dal Reuerendissimo Padre Generale di S. Domenico, ò da' suoi Vicarij, debbe scriuere il nome di tal persona in vn Libro à ciò deputato; nel quale niuna altra cosa scriuere si debbe, saluo che li Nomi, & Cognomi, ò Padre, & Madre de' Fratelli, & sorelle di detta Compagnia. Nè alcuno ardischi scriuere in detto Libro autentico, se non hà autorità dal Reuerendissimo Padre Generale, ò suoi Vicarij. Possono però alcuni deputati da' Priori, ò Guardiani di detta Compagnia scriuere detti nomi ne' libri piccioli, ò in fogli, & poi presentarli al Padre spirituale, che li scriua nel libro autentico; & il tutto si faccia senza premio alcuno temporale.

Bene-

Benedittione delli Rosarij, & Indulgenze à chi li porta addosso. Cap. 1111.

SCRITTA, che sarà la persona, (come habbiamo detto di sopra) ponga sopra l'Altare il Rosario, ò Corona de' Pater Nostri, & Aue Marie; & il Padre spirituale li benedica nel modo, & forma, che seguita; dicendo:

℣. Adiutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit cœlum, & terram.
℣. Domine exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMVS.

OMNIPOTENS, & misericors Deus, qui propter nimiam charitatem, qua dilexisti nos, filium tuum vnigenitum Dominum Nostrum IESVM CHRISTVM, pro redemptione nostra, de cœlis ad terram descendere, & de Beatissimę Virginis MARIAE vtero, Angelo nunciante, carnem suscipere voluisti, vt nos eriperes de potestate diaboli: obsecramus immensam clementiam tuam, vt hæc signa Psalterij in honorem, & laudem eiusdem Genitricis filij tui, ab Ecclesia tua fideli dicata, Bene ✠ dicas, & Sancti ✠ fices, eisque tantam infundas virtutem

Spiritus

Spiritus ſancti, vt quicunque horum quodlibet ſecũ portauerit, atque in domo ſua reuerenter tenuerit, ab omni hoſte viſibili, & inuiſibili, ſemper, & vbique in hoc ſeculo liberetur, & in exitu ſuo à Beatiſsima Virgine MARIA Dei genitrice, tibi plenus bonis operibus præſentari mereatur. Per eundem Dominum noſtrum, &c.

Poſtea Corona aqua benedicta aſpergatur.

INNOCENTIO Ottauo in vn Breue dato in Roma l'anno 1488. che incomincia: Splendor paternæ gloriæ; Concede cento anni d'Indulgenza, & altre tante quarantene, à chi portarà il ROSARIO, ò Corona addoſſo, eſſendo benedetta, come di ſopra.

Come, & in che modo ſi dice il ſantiſſimo Roſario. Cap. V.

IL Santiſsimo Roſario, compoſto di quindici Pater noſtri, e cento cinquanta Aue Marie, (come è ſtato detto di ſopra) ſi debbe dire ogni ſettimana vna voltæ; Et è conceſſo ad ogn'vno dirlo tutto in vn giorno, ouero diuiderlo in tre parti, cioè cinque Pater noſtri, e cinquanta Aue Marie per parte, dicendolo in tre giorni, vna parte per giorno: Et dirlo in quei giorni, che la perſona ſi ritroua l'animo più ben diſpoſto alla cõtemplatione de' ſacratiſsimi Miſterij; & ſi potrebbe dire

dire in questi tre dì: cioè, il Martedì, il Venerdì, & la Dominica, per esser giorni appropriati alla significatione de' detti Misterij; la onde il Martedì si può dir la prima parte del Rosario, contemplando li primi cinque Misterij d'Allegrezza. Il Venerdì la seconda parte, considerando li secondi cinque di Tristezza. Et la Domenica, la terza parte, meditando li ultimi cinque di Gloria. Auuertendo, che nel principiar ciascuna delle tre dette parti, si debbe prima dir vn Pater noster, & poi dieci Aue Marie, tenendo questo ordine insino al fine, sempre preponēdo à vna decina d'Aue Marie, vn Pater noster; di modo, che siano in tutto'l Rosario quindici decine d'Aue Marie, & quindeci Pater nostri. Et sappi, che l'obligo sopradetto di dire il Rosario, non è di maniera, che non si dicendo, s'incorra in peccato alcuno; ma solamente si perde il merito, & non si conseguiscono l'indulgenze, che si conseguirebbono, se si dicesse: onde non si dicendo per negligenza, non si pecca, eccetto chi l'hauesse per voto. Et chi per giusta causa non lo potesse dire (pur che sia scritto in detta Compagnia) lo può far dire à qualunque altra persona per lui; e tanto vale alla participatione de' beni spirituali, quanto lo dicesse lui stesso. Et si può dire in ginocchioni, ò in piedi, ò andando, ò stando, & breuemente, in ogni modo, & in ogni hora, secondo che la persona si troua più ben disposta alla diuotione.

SI può anco dire, ò far dire per i Morti, quali riceueranno l'istesse gratie spirituali, che i Viui, pur che siano scritti in detta Compagnia, & che li viui dichino, ò faccino dire il Rosario per quelli.

Obligo di quelli, che sono nella Compagnia del santissimo Rosario. Cap. VI.

QVALVNQVE persona entrarà in questa Santa Compagnia del Rosario, per la prima volta, che sarà scritta, & confessata, e nella Chiesa, ò Cápella del Rosario communicata, dirà almeno cinquanta Aue Marie, & cinque Pater nostri del detto Rosario, pregando per la pace della Santa Madre Chiesa, conseguirà indulgenza plenaria.

OGNI anno si debbono fare quattro Anniuersarij per l'anime di tutti li Fratelli, & Sorelle di detta Compagnia, che sono passati della vita presente. Etiam per l'anime di quelle persone, che sono state riceuute, & scritte dopo la morte; quando alcuno de' viui dirà, ò farà dire il Rosario per l'anime loro. Et ogni Sacerdote, che è in detta Compagnia, debbe dire quattro Messe per l'anime de' morti di detta Cõpagnia. Et li secolari, in loco di dette Messe, dichino quattro volte il Rosario. Li predetti Anniuersarij si faccino dopo le quattro feste principali della glorio-

sa

sa Vergine, cioè la Purificatione, l'Annonciatione, l'Assontione, & Natiuità, i di prosimi seguenti, se non ui è impedimento. A' qualli Anniuersarij ciascuna persona che è in detta Compagnia, & che non hà impedimento, debbe conuenire recitando con deuotione il Rosario, & pregando per l'anime de' Fratelli, & Sorelle di detta Compagnia. Et tutto ciò non è per obligo, ma per desiderio dell'altrui salute, & per zelo di giouar alli defonti. Et Sisto Papa IIII. concede à quelli che saranno presenti a' detti officij, per ogni Anniuersario mille e ottocento anni d'indulgenza.

☞ Nota che se bene dopò le quattro feste della Madonna sopradette si debbono fare li 4. Anniuersarij tuttauia perche dal N. S. Gregorio XIII. si è instituito, & ordinato si celebri la solennità principale del Santissimo Rosario, la prima dominica d'Ottobre, à perpetua memoria della singularissima uittoria ottenuta in tal giorno contra i Turchi, nell'anno 1571. come si dirà di sotto. Però serà ben fatto à far un'altro Anniuersario per i morti di detta compagnia dopò essa Domenica.

Ogni prima Domenica del mese, (non ui essendo legitimo impedimento) si faccia la processione del Santissimo Rosario; & ogni persona che è scritta in detta compagnia (pur che sia possibile) cerchi di esserui presente, con riuerenza, & deuotione.

Nota

Nota, che Pio V. concede à tutte quelle persone, che saranno presenti alla Processione del Santissimo Rosario, ò siano, ò non siano scritti in detta Compagnia, sette anni, & sette quarantene d'indulgenza.

Et Gregorio XIII. concede indulgenza plenaria, à chi sarà presente alla Processione del Santissimo Rosario.

Il giorno che si fà la Processione del Santissimo Rosario, si celebri, ò in Canto, ò in parole la Messa del Santissimo Rosario; alla quale cercaranno li fratelli & sorelle di detta Compagnia (non essendo impediti) ritrouaruisi presenti con attentione, & diuotione. Et quelli che ciò faranno, conseguiranno tutte quelle indulgenze, che s'acquistano in dire una uolta tutto il Rosario intiero. In oltre, ui è la plenaria remissione, à chi dirà, ò farà dire, ò sarà presente, & udirà la Messa del Rosario. Et nelle Bolle del Rosario stampate in Roma nell' anno 1575. che fù l'anno Santo, si afferma che ui è la liberatione d'un' anima di Purgatorio à chi farà dire la Messa del Rosario.

✠

Indulgenze del S. Rosario.

Indulgenze, & gratie concesse alle persone del Santissimo Rosario, da particolari sommi Pontefici nominatamente. Cap. VII.

ACCIO' che ciascuno possa comprendere quanto sia grande il Tesoro, che s'acquista, per essere di questa santa Compagnia, & dire il Santissimo Rosario; quì di sotto si porranno distintamente le molte indulgenze, & gratie, concesse da' Sommi Pontefici in particolare, & nominatamente, à quelli, che diuotamente lo dicono, ò fanno altre opere pie, & spirituali di diuotione, come quì sotto si dirà. Et Prima.

VRBANO IIII. concesse 30. dì d'indulgenza, per ogni uolta, che si nominasse diuotamente il nome di GIESV, & di MARIA. Et GIOVANNI XXII. duplicò questa indulgenza: Et perche in ogni Aue Maria, questi dua benedetti Nomi si dicono 3. uolte; però in ogni Aue Maria, che si dice, si hà 180. giorni d'indulgenza: perilche in un compito

Indulgenze

compito Rosario dicendosi 150. Aue Marie, rispetto li predetti nomi di Giesù, & Maria nominati diuotamente, si conseguiscano anni 74. & dì 276. di uera indulgenza.

ALESSANDRO Vescouo di Forlì, nel 1476. trouādosi Legato à Latere nella Germania, ad instanza del Sereniſsimo Imperadore Federico, approuò, & confermò il Santiſs. Rosario, si come appare nel suo Breué. che comincia, *Et si gloriosus &c.* concedendo cento giorni d'indulgenza à chi lo dirà. E di più concesse 40. giorni d'indulgenza à quelli che saranno presenti, il Sabbato, & li dì festiui alla Salue Regina, quando si canta dopò compieta, nelle chiese dou'è la Compagnia del Rosario. Concesse anco 100. dì d'indulgenza à chi dirà cinque Pater nostri, & cinque Aue Marie, nella festa, della Natiuità, Annonciatione, Visitatione, Purificatione, & Assontione della gloriosa Vergine Maria.

Il Reuerend. Patriarca di Venetia M. Maffeo Guardo, concesse 120. dì d'indulgenza, à chi dirà il Rosario.

Sisto

Del S. Rosario.

SISTO IIII. in un suo Breue dato in Roma del 1478. che comincia, *Oues Dominici greges &c.* concede in ciascuna delle tre solennità della gloriosa Vergine Maria, cioè Annonciatione, Natiuità, & Assontione. 7. anni, & 7. quarantene.

Il medesimo Sisto IIII. in un'altro Breue, dato in Roma, del 1479. che comincia, *Ea quæ ex fidelium deuotione &c.* conferma il Santissimo Rosario, & concede 15. anni & 15. quarantene à chi dirà una uolta la settimana il Rosario intiero.

INNOCENTIO VIII. nel suo Breue dato in Roma l'anno 1488. che comincia, *Splendor paternæ, gloriæ &c.* concesse à i medesimi ueramente pentiti, che portassero il Santissimo Rosario addosso, cent'anni, & altre tante quarantene d'indulg. E à chi in fine di ciascuna Aue Maria nominasse GIESV', cinque anni, & altre tante quarantene.

ALESSANDRO VI. in Roma del 1494. nel suo Breue che comincia. *Illius qui perfecta charitas est &c.* non solo confirmò, ma di più

più duplicò tutte l'indulgenze concesse da' suoi predecessori alla compagnia del Rosario. E concesse à chi farà dire la Messa del Rosario, indulg. plenaria, & la liberatione d'un'anima del Purgatorio.

GIVLIO II. in Roma del 1503. nel suo Breue, che comincia: *Ineffabilia Virginis Mariæ, &c.* confermò amplissimamente quanto da' suoi Predecessori è stato concesso al Santissimo Rosario.

LEONE X. in Roma, l'anno 1520. nel suo Breue che comincia: *Pastoris æterni qui, ut humanum &c.* commemora, & conferma tutte l'indulgenze d'Alessandro Vescouo di Forlì: dua Breui di Sisto: & dice che Innocentio VIII. uiuæ uocis oraculo hà concesso à chi dice il Rosario plenaria remissione di tutti li peccati, una uolta in uita, & l'altra in articulo mortis. Et hà concesso à detta compagnia tutte l'indulgenze delle Stationi di Roma, uisitando cinque altari, ò uno, se più non ue ne fusse in qualunque chiesa, dicendo cinque Pater nostri, & cinque Aue Marie per altare, ò uinticinque à un solo.

Del S. Rosario.

CLEMENTE VII. in Roma adi 8. di Maggio l'anno XI. del suo Pontificato, nel Breue suo, che comincia: *Et si temporalium cura, &c.* commemora l'indulgenze sudette di Sisto, & di Leone, & le conferma: soggiongendo, che Leone hà concesso à i sudetti, ouunque si ritrouino, uisitando cinque altari (come di sopra s'è detto) l'indulgenze delle Stationi di Roma, & l'approua, & le conferma. E di più concede per ciascun Rosario dieci anni di uera indulgenza. In oltre hà ordinato che le gratie, & indulg. del S. Rosario, mai s'intendino riuocate, & sospese per qual si uoglia clausula fortissima, & insolita: come appare per un' oracolo, fatto al Reuerend. Cardinale di Santi Quattro, sommo Penitentiere, sotto dì 17. di Aprile 1530

PAOLO III. in Roma l'anno 1534. nel suo Breue, che comincia: *Rationi conuruit, &c.* conferma l'indulgenze di Sisto, e di Leone, recita intieramente il Breue sudetto di Clemente, & tutto amplamente conferma. E nell'anno 1537. concesse à chi dicesse, ò facesse dire, ouero udisse la Messa del S. Rosario, le medesime indulgenze,

dulgenze, che s'acquistano, dicendo, una uolta tutto il Rosario. *Datum Rom. apud S. Marcum die 31. Augusti 1537.*

GIVLIO III. in Roma l'anno 1551. nel suo Breue che comincia. *Sinceræ deuotionis &c.* cõferma tutto il sudetto in ampla forma.

PAOLO IIII. nel suo Breue che comincia. *Ex apostolicæ sedis. die Nona Martij* 1561. confermò il medesimo.

PIO IIII. confermando, concesse indulgenza plenaria perpetua, à tutte quelle persone, che confesse, & contrite, ò con proposito di confessarsi al tempo debito, uisiteranno l'altare del Rosario nella chiesa della Minerua di Roma, in in ciascuna festa della Madonna. E la medesima concesse à chi diuotamente accompagnasse la Processione del Rosario, come appare nel suo Breue, che comincia. *Dum præclara meritorum. Datum Rom. pridie Kalendas Maij, Pontificatus sui anno II.*

PIO V. conferma tutte le gratie, & indulgenze date dalli suoi antecessori, Aggiungẽdo, che le persone, quale legitimamente impediti non

non possono uscire fuori di casa, è andare alla chiesa per pigliare le Stationi che cõseguischino l'istesse Stationi di Roma uisitando l'imagine del la Madonna nelle lor case, come, se uisitassero gli altari nella chiesa.

2. Di più concede, che la compagnia del S. Rosario possa riceuere tutti i beni temporali per qualunque causa lasciatagli, & conuertirgli in usi pij.

3. E per accendere gl'animi de i fedeli, à si pia diuotione, concede per la prima uolta à chiunque intrando, & essendo scritto in detta cõpagnia, confessato, diuotamente riceuerà il Santissimo Sacramento, all'altare, ò chiesa di detta compagnia, & dirà almeno la terza parte del Rosario, pregando per la pace della santa chiesa indulgenza plenaria. E l'istessa concede in articulo mortis, alli fratelli, & sorelle del S. Rosario, che si confessaranno, & communicheranno.

4. A quelli che nel dì della glorioſa Resurretione di CHRISTO, & Annunciatione & Assuntione della Madonna, riceueranno la santissima communione, & diranno almeno la terza par

te

te del Rosario, dà diece anni, & tante quarantene d'indulgenza.

5. E più à chi dice il Rosario il dì della Natiuità, Purificatione, Visitatione, & Assuntione della Madonna, diece anni, e tante quarantene.

6. A chi nomina diuotamente il nome di Giesù, e di Maria Vergine, per ogni uolta dà sette anni d'indulgenza.

7. Concede sette anni, & sette quarantene à quelli, che in tutte le feste (ne i misteri del S. Rosario annouerate, & compresè) diranno diuotamente almeno la terza parte del Rosario.

8. Et l'istesso anco concede à quelli, che una uolta la settimana diranno un Rosario intero.

9. E più à tutti i deuoti Christiani, (anco che non siano scritti in questa S. compagnia) che saranno presenti alla Processione che si fà ogni prima Domenica del mese, concede sette anni & sette quarantene. Et molte altre gratie, & priuilegij cõcede, come appare in 3. Breui: *Iniunctum nobis*. nel 1566. *inter desiderabilia* nel 1569. *Consueuerunt* nel 1569.

Della

Della miracolosa solennità, & festa del S. Rosario per la prima Dominica d'Ottobre.

GREGORIO XIII. adi 30. d'Aprile 1573. per Breue qual comincia: *Monet Apostolus &c.* hà ordinato che in tutte le chiese del Mondo, nelle quali sono altari, ò capelle sotto il titolo del S. Rosario della Madonna, nella prima Dominica d'Ottobre, sia celebrato l'ufficio solenne, *in perpetuum sub duplici maiori officio*, da tutti i fideli Christiani dell'uno, e l'altro sesso, à simigliãza dell'altre solennità, à tal che si dica l'ufficio della beata Vergine con noue lettioni; perche nell'anno 1571 la prima Dominica d'Ottobre, che fu à' 7. s'hebbe uittoria da' Principi Christiani, cioè, dalla Lega tra N. S. Pio V. Filippo Rè di Spagna & la Repub. Venetiana contra Turchi in mare, sendo molto maggiori le forze de' Turchi, che quelle de' Christiani (come pietosamente si crede)

crede) per l'oratione de' fedeli della compagnia d.l S.Rosario. Et concede indulgenza plenaria in perpetuũ in detta prima Dominica d'Ottob. à tutti quelli (tanto della compagnia come non) che pentiti, & confessati uisiteranno la Chiesa di S. Maria sopra la Minerua, come appare nel suo Breue che comincia, *Exponi nobis. Dat. Romæ p.i ma die Octobris*. 1577.

2. Ancora cõcede indulgenza plenaria à chi è del S.Rosario, che contriti, & confessati, si communicheranno all'altare d.l Rosario ogni prima Dominica del Mese, pregando per la pace tra li Principi christiani per l'estirpation dell'heresie, & per l'essaltatione della santa madre Chiesa.

3. E la simile indulgenza concede all'infermi della compagnia, iquali non potranno andare alla chiesa confessandosi & communicandosi in casa, dicendo il Rosario, ò li sette Salmi auanti all'imagine della Madonna, come appare per Breui, sotto di 8. di Nouembre 1578. & 29. di Agosto 1579.

4. Et più ha concesso ne' giorni che si rappresentano i misterij del Santissimo Rosario, uisitan-

do la capella d'esso S. Rosario, confessati, & communicati, indulgentia plenaria.

5. Ancora la medesima indulgenza plenaria dà à chi sarà presente alla Processione, che si fà ogni prima Domenica del mese.

6. Di più tutte l'indulgenze che sono state concesse à ciascuna compagnia, ò più Compagnie del S. Rosario, in speciale, ò in generale, & che per l'auenire si concederanno ha sua santità dichiarato, che s'intendino esser communicate, & concesse, & così le communica, & le concede à tutte le compagnie del S. Rosario, che sono, ò saranno in tutto il Mondo, come appare nel suo Breue, *Pastoris æterni, qui non vult mortem, &c. Dat. Romæ die 5. Maij.* 1581.

7. In oltre hà concesso à quelli che sono scritti nella compagnia del S. Rosario, iquali per infermità, ò per altro legitimo impedimento non possono andare alle solite procisioni della detta compagnia, l'istesse indulgenze, che hanno quelli, che ci uãno; pur che dichino il Rosario diuotamente pregando anco per sua Santità, come appare per lettere patenti del molto R. P. Commissario

missario Generale della S. Inquisitione. Dato in Roma, alli 20. di Gennaio 1582.

Molti Reueren. Generali dell'ordine de' Predicatori hanno accettati tutti i confrati, e sorelle della confraternità del Santissimo Rosario, à speciale participatione di tutte le Messe, diuini officij, uigilie, orationi, digiuni, discipline, obedienze, peregrinationi, Studij, lettioni, prediche,& altri beni spirituali, che si fanno da i frati,& suore, etiam del terzo ordine, che per tutte le parti del mondo uiuono sotto l'instituto di San Domenico.

Molte altre gratie,fauori, & indulgenze sono state cõcesse da Sommi Pontefici,da Legati Apostolici,& da Vescoui alle compagnie in particolare del S. Rosario: ma per essere particolarmente conferite, non sono quì poste, sì per non hauere piena notitia di tutte,sì anco perche hò hauuto solo l'occhio di notificare quelle gratie, fauori, & indulgenze, che sono generali, communi, & uniuersali à tute le compagnie del S. Rosario. Si come anco sono le Stationi di Roma, che seguitano.

AVE MARIA

IESVS. MARIA.

INDVLGENZE, E STATIONI, che hanno ogni giorno dell' anno alcune Chiese di ROMA,

Concesse da diuersi Sommi Pontefici alla Compagnia del Santissimo Rosario, tanto quotidianamente, quanto in certi giorni, e feste particolari dell'anno.

Nota, che doue è la ✝, significa la liberatione d' vn'anima dal Purgatorio.

Ogni giorno.

A S. Pietro, à S. Paolo, allo Spirito Santo, à S. Maria Maggiore, à S. Gio. Laterano, à S. Sebastiano, à S. Anastasio martire, à S. ✝ in Gierusalem,

Indulgenze conceſſe

ruſalem, à S. Lorenzo extra muros, à S. Vito in Macello, à ſanta Agneſe: ĩ tutte le predette Chieſe ogni giorno ſono ſei millia anni d'indulg.

✠ A S. Lorenzo extra muros, ogni Mercordì e la liberatione d'un'anima del Purgatorio.

A S. Maria quæ dicitur libera nos à pœnis inferni, ogni dì viij. millia anni d'indulgenza.

A S. Maria Scala Cœli, x. millia anni d'indulg.

A S. Maria Annunciata, x. millia anni d'indulg.

A S. Bibiana, viij. millia anni d'indulgenza.

A S. Praſſede, xij. millia anni d'ind. & altre tante quarantene, e la remiſſ. della terza parte de' peccati.

A S. Coſmo, & Damiano, ogni dì, tante uolte s'entra nella Chieſa, anni mille d'indulg.

A S. Euſebio, ogni dì xij. millia, & 800. anni d'indulg. & altre tante quarantene.

A S. Potentiana, tre millia anni d'indulgenza, & altre tante quarantene, & la remiſsione della terza parte de' peccati.

A S. Aleſsio, 100. anni d'ind. & tante quarantene.

A S. Balbina, ogni dì ſette anni d'indulgenza.

A S. Maria detta Imperatrice, xv. anni d'indulg.

A S. Matthia Apoſtolo, mille anni d'indulg. & tante quarantene, e la remiſſ. della ſettima parte de' peccati.

Nel

Compagnia del S. Rosario.

Nel mese di Genaro.

1 A S. Maria Transteuere, à S. Maria Magg. & Ara cœli, è ind. plen. & anni 25. millia.
6 Il dì dell'Epif. à S. Pietro è indulg. plen & anni 28. millia, e tante quarant. e dura per tutta l'ottaua.
16 A S. Marcello Papa, è indulgenza plenaria.
17 A S. Antonio Abbate, è indulg. plenaria.
18 Alla catedra di S. Pietro in Roma, indul. plenaria.
20 A S. Sebastiano, è indulgenza plenaria.
21 A S. Agnese, e indulgenza plenaria.
22 A S. Vincenzo, & Anastasio, è indulg. plenaria.
25 Nella Chiesa di S. Paolo è indulg. plenaria.
27 A S. Gio. Grisost. & à Scala Cœli, è indulg. plen.
31 A S. Ciro, & Gioan. & à S. ✝, è indulg. plenaria.

Nel Mese di Febraro.

2 LA Purificatione della Madonna, à S. Maria Magg. & in tre altre Chiese, ind. plenaria.
3 Nella Chiesa di S. Biagio, è indulgenza plenaria.
5 Nella Chiesa di S. Agata, è indulg. plenaria.
9 A S. Polonia nella chiesa di S. Luigi, indul. plen.
22 Alla Cathedra, in S. Pietro, è indulgentia plen.
24 A S. Matthia Apostolo, è indulgenza plenaria.
✝ La Domenica della Settuagesima, à S. Lorenzo fuor delle mura, anni xj. millia, & 48. qua-

Indulgenze concesse alla

rantene & la remissione della terza parte de' peccati, & la liberatione d'un'anima di Purga.

La Domenica della Sessagesima, à S. Paolo anni xij. millia, & xviij. quarantene, & la remissione della terza parte de i peccati.

La Domenica della Quinquagesima, à S. Pietro, è indulg. plena. & anni xxviij. millia.

Nel Mese di Marzo.

7 A S. Thomaso d'Aquino, è indulgenza plenaria.

12 Il dì di S. Gregorio Papa, nella sua Chiesa, & à S. Pietro, è indulgenza plenaria.

19 Il dì di S. Gioseppe, à S. Maria Maggiore ind. plen.

20 La vigilia di S. Benedetto, nella Capella di S. Siluestro, è indulgenza plenaria.

Il dì di S. Benedetto, à S Pietro, anni 100. d'indul.

25 La festa dell'Annuntiatione della Vergine Maria, è indulgenza plenaria. Et dal detto dì infino alle Calende d'Agosto, nella Chiesa di essa Annunciata sono xij. millia anni d'indulgenza.

Stationi della Quaresima.

IL primo dì di Quaresima, à Santa Sabina, è indulgenza plenaria, & più anni tre millia.

Il secondo dì, à S. Giorgio, anni x. millia.

Il terzo dì, à S. Gio. & Paolo, anni x. millia.

Il primo Sabbato, à S. Trifone, è indulgenza ple-

Compagnia del S. Rosario.

naria, & più anni x. millia.

Domenica I. di quaresima, à S. Giouanni Laterano, & à S. Pietro, è ind. ple. & più anni xviij. millia.

Lunedì, à S. Pietro in Vincola, è indulgenza plenaria, & più anni x. millia.

✝ Martedì à S. Anastasia, è indulgenza d'anni xxviij. millia, & altre tante quarantene, & la liberatione di un'anima del Purgatorio.

Mercordì à S. Maria Maggiore, anni xxviij. millia, & altre tante quarantene.

Giouedì, à S. Lorenzo in Palisperna, è indulgenza plenaria, & più anni xx. millia.

Venerdì à S. Apostolo, ind. plen. & anni xij. millia.

Sabbato, à S. Pietro, è indulgenza plenaria, & più anni xviij. millia, & altre tante quarantene.

Domenita seconda, à S. Maria della Nauicella, & à S. Maria Maggiore anni xxviij. millia.

Lunedì, à S. Clemente, è indulgenza d'anni xj. millia, & la remis. della terza parte de' peccati.

Martedì, à S. Balbina, è indulg. d'anni x. millia.

Mercordì, à S. Cecilia, è indulg. d'anni x. millia.

Giouedì, à S. Maria Transteuere, anni x. millia.

Venerdì, à S. Vitale, e indulg. d'anni x. millia.

✝ Sabbato, à SS. Pietro, e Marcellino, è indulgenza plenaria, & più anni x. millia, & la liberatione di un'anima del Purgatorio.

✝ Do-

Indulgenze concesse alla

✝ Domenica terza, à S. Lorenzo fuora delle mura anni x.millia, & xxxviij.quarantene, & la liberatione di un'anima del Purgatorio.

Lunedì, a S.Marco, è indulg. d'anni x. millia.

Martedì, a S.Potentiana, è indulg. d'anni x. millia.

Mercordì, a S. Sisto, è indulgenza d'anni x. millia.

Giouedì, a S.Cosmo, e Damiano, anni x. millia.

Venerdì a S. Lorenzo in Lucina, anni x. millia.

Sabbato, a S.Susanna, anni xij. millia d'indulg.

✝ Domenica quarta, a S.✝ in Gierusalem, indulg. plenaria, & la liberatione d'un'anima del Purg.

Lunedì, a SS.Quattro Coronati, anni x. millia.

Martedì, a S. Lorenzo in Damaso, anni x.millia, & la remissione della terza parte de' peccati.

Mercordì, a S.Paolo, è indulgenza d'anni x. millia. & la remissione della terza parte de' peccati.

Giouedì a S.Siluestro, indulg.d'anni x.millia.

Venerdì, a S.Eusebio, è indul.d'anni x.millia.

Sabbato, a S. Nicolò in carcere, è indulgenza plenaria, & piu anni x.millia.

La Domenica di Passione, a S.Pietro, è indulgenza di anni xxviij.millia, & altre tante quarantene, & la remissione della terza parte de'peccati.

Lunedì, a S. Grisogono, anni x.millia d'indulg.

Martedì, a S.Quirico, è indul.d'anni x.millia.

Mercordì a S.Marcello, indul.d'anni x. millia.

Gio-

AVE MARIA

Compagnia del S. Rosario.

Giouedì, a S. Apollinare, indulg. d'anni x. millia.

✠ Venerdì, a S. Stefano Rotondo, è la liberatione di un'anima del Purgatorio.

✠ Sabbato, a S. Gio. ante portam Latinam, anni xiij. millia, & la liberatione di un'anima del Purg.

La Domenica dell'Oliuo, a S. Gio. Late. indul. plen. & anni xxv. millia, & altre tante quarantene.

Lunedì santo, a S. Prassede, è indul. d'anni xv. millia, & la remiss. della iiij. parte de' peccati.

Martedì santo, a S. Prisca, ind. ple. & anni xviij. mill.

Mercordì santo, a santa Maria Maggiore, è indulgenza plenaria, & più anni xxviij. millia.

Giouedì santo, a S. Gio. Laterano, indulg. plen. due uoite, & anni xij. millia, & xlviij. quarantene.

Venerdì santo, a S. ✠ in Gierusalem, indulg. plen.

Sabbato santo, a S. Giouanni Laterano, indulgenza plen. & più anni xij. mil. & xlviij. quarantene.

Il dì di Pasca, a S. Maria Maggiore è indul. plen. & anni xxxiij. millia, & altre tante quarantene.

Il Lunedì di Pasca, a S. Pietro, e indulgenza plenaria, & più anni xxviij. millia.

Martedì di Pasca, a S. Paolo, è indulg. plenaria, & più anni xx. milia, & xviij. quarantene.

✠ Mercordì, a S. Lorenzo fuori delle mura, è indulgenza d'anni xviij. millia, & altre tante quarantene, & la liberatione d'un'anima del Purgato.

Gio-

Indulgenze concesse alla

Giouedì, à S. Apostolo, ind.plen. & anni xv. mil.
Venerdì, à S. Maria Rotonda, anni xv. millia.
Sabbato, à S. Giouanni Laterano, anni xv. millia.
L'ottaua di Pasca in Albis, à S. Pancratio, indulgenza plenaria, & più anni xv. millia.

Nel mese d'Aprile.

5 IN S. Vincenzo dell'Ordine de' Pred. indulg.ple.
23 Il dì di S. Giorgio, à S. Pietro, è indulg. plenaria.
25 In S. Marco, e à S. Pietro, è indulg.plenaria, & più anni xxviij.millia, & altre tante quarantene.

Nel mese di Maggio.

☞ Nota, che tutte le Domeniche di Maggio, à S. Sebastiano è indulgenza plenaria.

1 A S. Filippo, e Giacobo Apostoli, indulg.plen.
3 In S. ✠ in Gierusalem, è indulgen.plen.
4 Il dì di S. Monica, in S. Agost. sono molte indulg.
6 A S. Gio. ante Portam Latinam: è indulg. plen.
✠ Et così à S. Giouanni Laterano, è indulg.plenaria, & la liberatione di un'anima del Purgatorio.
8 Il dì del Apparitione di S. Michele, indulg. plen.
12 A i SS. Nereo, & Archileo, indulgenza plenaria.

Compagnia del S. Rosario.

19 A santa Potentiana, è indulgenza plenaria.

20 Il dì di S.Bernardino, in Ara Cœli, indulg. plen.

☞ Nota, che dal dì di S.Bernardino fino al primo di d'Agosto, à S.Giouanni Laterano, ogni dì è indulgenza plenaria.

21 A S. Helena, indulg. plenaria.

☞ Nota, che il Lunedì, & il Martedì, & il Mercordì auanti l'Ascensione, à S. Pietro è indulg. d'anni 28.millia, & altre tante quarantene.

Il dì dell'Ascensione, à S. Pietro, anni xxviij. millia & altre tante quarantene.

La Vigilia della Pentecoste, à S.Gio.Laterano, è indulg.plen.& piu anni xv. millia.

Il dì della Pentecoste, à S.Pietro indulg.ple.

Il Lunedì, à san Pietro in Vincula, indulg.plen.

Il Martedì, à santa Anastasia, anni 18. millia.

Il Mercor. à S. Maria Magg.ind.ple.& anni 28.mil.

✝ Il Giouedì, à S.Lorenzo fuor delle mura, è indul. plen.& anni 18.millia, & altre tante quarantene, & la liberatione d'un'anima del purg.

Il Venerdì, à S.Apost.ind.pl.& anni 18.millia.

✝ Il Sabbato, à S.Pietro indul.ple.& anni 18. millia, & la liberatione di un'anima del purgatorio.

Il giorno del corpo di Christo, à S.Pietro, è indulgenza ple.& cosi ancora tutta l'ottaua.

Indulgenze concesse alla

Nel Mese di Giugno.

LA seconda Domenica di Giugno, a S. Maria. della Consolatione, indulgenza plenaria.
11 In san Barnabà Apostolo, è indulgenza plenaria.
13 Il dì di S. Antonio da Padoua, indulgenza plen.
15 Asan Vito, & Marcello, anni 6. millia.
24 Il dì di S. Gio. Batt. S.à Gio. Laterano, indul. ple.
28 La uigilia di san Pietro, & Paolo, indulg. plenaria.
29 Il dì di san Pietro, & Paolo, indulgenza plenaria.
30 Nella Commemoratione di S. Paolo, indulg. plen.

Nel Mese di Luglio.

2 IL dì della Visitatione della Madonna, à S. Maria del Popolo, & della Pace, indulgenza plenaria, & cosi per tutta l'ottaua.
La seconda Domenica à san Pietro, indulg. plen.
17 Nella Chiesa di santo Alessio, è indulg. plenaria.
20 A S. Margarita, indulgenza plenaria.
21 A S. Prassede, indulgenza plenaria.
22 A S. Maria Maddalena, indulgenza plenaria.
23 A S. Apollinare, indulgenza plenaria.
25 A S. Giacomo Apostolo, indulgenza plenaria.
26 A S. Anna, indulgenza plenaria.
30 Il dì di S. Abdon, & Sennen, indulgenza plenaria.

Nel

AVE MARIA

Compagnia del S. Rosario.

Nel Mese d'Agosto.

1 A San Pietro in Vincula, è indulgenza plenaria.
3 A S. Lorenzo fuor delle mura, indulg. plen.
5 A santa Maria Maggiore, indulgenza plenaria.
5 Il dì di san Domenico, alla Minerua, indulg. plen.
6 Nella transfiguratione, à S. Gio. Lat. indulg. plen.
10 A S. Lorenzo fuor delle mura, indulgenza plenaria, & cosi per tutta la ottaua.
12 Il dì di santa Chiara, à S. Silueſtro, indul. plenaria.
15 Il dì della Assontione della Madonna, & per tutta la ottaua, à S. Maria Mag. alla Rotonda, al Popolo, à Ara cœli, & Angeli, indulgenza plen.

☞ Nota, che dal dì dell'Assontione infino alla Natiuità della Madonna, è ſtatione à S. Maria Mag. & ogni dì ui ſono dodeci millia anni d'indul. & la remiſs. della terza parte de' peccati.

16 Nella Chieſa di san Rocco, è indulgenza plenaria.
24 A san Bartolomeo Apoſtolo, indulg. plenaria.
28 A santo Agoſtino Dottore, indulgenza plenaria.
29 In S. Gio. Later. & in S. Gio. Decoll. indul. plenaria.

Nel Mese di Settembre.

8 IL dì della Natiuità della Madonna, à santa Maria Maggiore, Rotonda, Ara cœli, in Via lata,

Indulgenze concesse alla

lata, della Pace, & del Popolo, indulg. plen.

10 Il dì di san Nicolo di Tolentino, à S. Maria del Popolo, & à S. Agostino, indulg. plenaria.

14 Il dì di santa ✝, à santa ✝ in Gierusalem, indulg. plenaria, & così il giorno della ottaua.

Il Mercordì delle quattro tempora, à S. Maria Maggiore 18. millia anni, & tante quarantene.

Il Venerdì, à S. Apost. ind. plen. & anni 18. millia.

Il Sabbato, à S. Pietro, anni 28. millia.

21 A san Matteo Apostolo, indulgenza plenaria.

29 A san Michele Arcangelo, indulg. plenaria.

30 Il dì di S. Girolamo, à S. Maria Magg. ind. plen.

Nel Mese d'Ottobre.

4 IL dì di S. Francesco, ind. ple. & il dì dell'ottaua.

18 A S. Luca, indulg. plenaria.

28 Il dì di S. Simone, e Tadeo, a S. Pietro, ind. plen.

Nel Mese di Nouembre.

1 IL dì di tutti i Santi, à S. Maria Rotonda, indulg. plen. & dura per tutta la ottaua.

2 Il dì de i Morti, nella Chiesa di S. Gregorio del l'Ordine nostro Camaldolese, ind. ple. dura per tutta l'ottaua, e si può pigliar per i morti.

Compagnia del S. Rosario.

8 A san Pietro,& à san Paolo,indulg.plen.
9 La dedicat.del Saluatore,à S.Io.Lat.ind.pl.
11 Il dì di san Martino,à san Pietro,indul.plen.
21 La Presentatione della Madonna, à santa Maria Maggiore, indul. plen.
22 A santa Cecilia, indulg.plen.
23 A san Clemente Papa, indulg.plen.
25 A santa Caterina Vergine,e Martire, indulg.plen.
30 A S.Andrea, in san Pietro, indulg.plen.

Nel Mese di Decembre.

LA prima Domenica dell'Auuento, à S. Pietro, ind.pl.à S.Maria Maggiore anni 28. millia.
La seconda Domenica, à santa ✠ in Gierus. indul. plen.& anni 11. millia.
La terza Domenica,a S.Pietro, indulg. plen.& più 28.millia anni, & altre tante quar.
La 4.Dom.a S Pietro,& a S.Apostolo,ind.pl.
2 Nella Chiesa di S.Bibiana,indulg.plen.
6 A S.Nicolò in Carcere, indulg.plen.
7 A S.Ambrosio, indulg.pl n.
8 Il dì della Concettione della Madonna,à S.Maria Maggiore, a santa Maria Rotonda, a S. Maria Ara Celi,a S.Maria del Popolo,& a S.Maria della Face,e indul.plen.Et cosi per tutta l ottaua.

A S.Lu-

Indulgenze concesse alla

13 A S.Lucia, indulgenza plenaria.
Il mercordì delle 4.tempora, à S. Maria Maggiore,indul.ple. e piu 28.millia anni, e tante quar.
Il uener.à S.Apostolo,indulg.plen.& anni 10.mil.
Il Sabba.à S.Pietro, anni 28.mil.e tante quarant.
21 A S. Thomaso Apostolo, indulgenza plenaria.
24 La Vigilia di Natale, à S.Maria Maggiore,28.mil. anni d'indulgenza, & altre tante quarantene.
25 Il dì di Natale,à S.Maria Maggiore,indulg.plen.
Alla Messa dell'aurora, à S. Anastasia, indulgenza plenaria, & anni 28.millia, & altre tante quar.
Alla terza Messa,à S. Maria Magg.& Ara cœli, indulgenza plen. & anni 28. millia, e tante quar.
26 A S.Lorenzo extra muros,à S.Stefano Rotondo, indulg.plen.& anni 28. millia, e tante quarant.
27 A S. Gio.Laterano,indulg.plen. & anni 28.millia.
28 A S.Paolo,indulgenza.plenaria,& anni 15.millia.
31 A S. Silvestro, indulgenza plenaria.

IL FINE.

AVE MARIA

MISSA S. ROSARII B. VIRGINIS MARIAE.

SAlve radix sancta: salue mũdi gloria. O Maria flos virginũ: velut rosa, vel lilium, tuum pro nobis deprecare filium: Haleluia, Halel. ℣. Gratia super gratiam: mulier sancta, & pudorata. ℣. Gloria patri, &c.

Oratio.

OMnipotens, & misericors Deus; qui ab æterno unigenitum tibi coæqualem, atque consubstantialem filium secundum carnem, prædestinasti in spiritu sanctificationis, Dominum nostrum Iesum Christum, & sanctissimam sibi virginem Mariam, tibi acceptissimam in matrem à sæculo prælegisti: præsta quæsumus, ut amborum meritis per sacra terquina mysteria sacratissimi Rosarij completis: ita in præsenti simus illi addicti: quatenus etiam in cęlestis uitæ gloria, fructus eorum in nobis iugiter sentiamus. Per eundem Dominum nostrum Iesum Chr.

Lectio Libri Sapientiæ.

EGo flos campi, & lilium conuallium: sicut lilium inter spinas: sic amica mea inter filias. Fauus distillans labia tua sponsa: mel, & lac sub lingua tua: & odor uestimentorum tuorum sicut odor thuris. Hortus

tus concluſus ſoror mea ſponſa. Hortus concluſus, fons ſignatus: emiſſiones tuę paradiſus malorum punicorum cum pomorum fructibus. Ego quaſi uitis fructificaui ſuauitatem odoris: & flores mei fructus honoris, & honeſtatis. Ego mater pulchræ dilectionis, timoris, & agnitionis, & ſanctæ ſpei. In me gratia omnis viæ, & ueritatis. In me omnis ſpes vitæ, & virtutis. Tranſite ad me omnes qui concupiſcitis me: & à generationibus meis adimplemini. Spiritus enim meus ſuper mel dulcis: & hæreditas mea ſuper mel & fauum. ℟. Dilectus meus mihi, & ego illi. Qui paſcitur inter lilia, donec aſpiretur dies, & inclinentur vmbræ. ℣. Sicut dies uerni circundabāt eam flores roſarum, & lilia conuallium. Haleluia, haleluia. Virga Ieſſe floruit, virgo Deum, & hominem genuit: pacem Deus reddidit in ſe reconcilians ima ſummis. Halelu. [Tract.] Gaude Maria virgo cunctas hæreſes ſola interemiſti. ℣. Quæ Gabrielis archangeli dictis credidiſti. ℟. Dum Virgo Deum, & hominem genuiſti, & poſt partum virgo inuiolata permanſiſti. ℣. Dei genitrix intercede pro nobis. [Tempore Paſchali.] Haleluia. Virga Ieſſe floruit. Haleluia. ℣. Surrexit Dominus, & occurrens mulieribus, ait. Auete. Tunc acceſſerunt, & tenuerunt pedes eius. [Tempore Aſcenſionis.] Haleluia. Aſcendens Chriſtus in altum, captiuam duxit captiuitatem: dedit dona hominibus.

Sequentia

B. Virginis Mariæ.

Sequentia sancti Euangelij secundum Lucam.

IN illo tempore: Iter faciebat Iesus per ciuitates, & castella, prædicans, & euangelizans regnum Dei, & duodecim cum illo: & mulieres aliquæ, quæ erant curatæ à spiritibus malignis, & infirmitatibus, Maria, quæ uocabatur Magdalena, de qua septem dæmonia exierant: & Ioanna vxor Chusæ procuratoris Herodis: & Susanna, & aliæ multæ, quæ ministrabant ei de facultatibus suis. Cum autem turba plurima conueniret, & de ciuitatibus properarent ad eum, dixit per similitudinem. Exiit, qui seminat seminare semen suum: & dum seminat, aliud cecidit secus uiam, & cõculcatum est, & uolucres cœli comederent illud, & aliud cecidit supra petram, & natum, aruit: quia non habebat humorem: & aliud cecidit inter spinas, & simul exortæ spinæ, suffocauerunt illud: & aliud cecidit in terram bonam, & ortum fecit fructum cẽtuplum. Hæc dicens clamabat. Qui habet aures audiendi, audiat. Interrogabant autem discipuli eius, quę esset hęc parabola. Quibus ipse dixit. Vobis datum est nosse mysteria regni Dei: cæteris autem in parabolis, ut uidentes non uideant, & audientes non intelligant.

[Offertorium.] Aue regina cœlorum, mater regis angelorum. O Maria flos virginum: uelut rosa, vel lilium:

Missa Sanctiſs. Roſarij

liũ:funde preces ad filiũ, p ſalute fideliũ. Hall. [Secr.]

ANnue, quæſumus miſericors deus,precibus noſtris:ut quicunq; intra Roſarij Dei genitricis Mariæ,eius ſoli filio dicati, ambitũ uirtutis continemur: plena tibi,atque perfecta corporis,& animæ deuotione placeamus: ut dum hæc præſentia uota reddimus, ad æterna præmia, te adiuuante venire mereamur. Per eundem dñm noſtrũ Ieſum Chriſt. &c. [Com.] O quam ſpecioſa facta es,& ſuauis in delitijs virginitatis,ſancta Dei genetrix, quam videntes filiæ Sion vernantem in floribus roſarum,& lilijs conuallium,beatiſsimam prædicauerunt,& reginæ laudauerunt eam. Haleluia, Haleluia, haleluia.

Poſt Communio.

VEneranda ſacratiſsima Roſarij myſteria in honorem Dei genitricis, ſemperque virginis Mariæ ab eccleſia tua fideli dicata celebrantes, omnipotens Deus, benigno fauore proſequere:ut omnibus in te ſperantibus,auxilij tui munus oſtendas: & myſteriorum virtus,& uotorum obtineatur effectus. Per dñm nr̃m Ieſum Chri. ℣. Benedicamus Dño. ℟. Deo gra.

FINIS.

Laudetur Deus, & pia Mater eius.

PIE

MEDITATIONI PER TVTTI LI GIORNI DELLA SETTIMANA,

Et alcune Lodi à GIESV' NOSTRO SIGNORE, & alla sua diletta Madre MARIA,

Con le diuote Letanie del Signore, & della Madonna.

CON PRIVILEGIO.

In Venetia, Appresso i Guerri, fratelli.
M D LXXXIII.

Considerationi spirituali per ogni giorno della settimana.

Quello che si deue fare dopo si lieua la mattina.

1 Ringratiar Dio de' beneficij riceuuti in generale, & in particolare per hauerci be custodito questa notte.

2 Offerir se stesso nelle mani di Dio, con pregarlo, ci doni gratia quel dì, di fare ogni cosa secondo il suo santo & diuin uolere.

3 Considerar le cose che più c'inchinão al peccare, deliberãdoci fuggirle, & di uoler far bene, secondo ci ha insegnato Giesu Christo.

4 Dimandar aiuto di questo à Maria Vergine, all' Angelo custode, & à tutti i Beati. Vltimo dir tre Pater nostri, & tre Aue Marie, per tutti li fedeli uiui, & defonti: poi andare alla S. Messa, cõ offerir à Dio esso sacrificio per li suoi peccati, & per tutti li bisogni di S. Chiesa.

Modo di essaminare la conscienza ogni sera.

1 Ringratiar Dio de' beneficij riceuuti generalmente, & specialmente in quel dì.

2 Dimandar gratia, & uero lume per conoscere, & odiare il peccato.

3 Dimandar conto all'anima sua di tutto quello, in che hauerà offeso IDDIO in quel giorno, con pensieri, parole, opere, & omissioni; fuggendo quelli difetti, a' quali è piu inchinato.

4 Dimandare à Dio humilmente perdono di ogni difetto, che in se hauera trouato.

Hauèr fermo proposito con l'aiuto Diuino di guardarsi dal peccato per l'auuenire, con proposito di confessarsi. Vltimamente dire il Pater nostro, l'Aue Maria, & il Credo.

AVE MARIA

LVNEDI,

DELLA MISERIA HVMANA.

Consideratione prima.

MEDITERAI,

- *Il tuo nascimento.*
  - Procede da persone di terra.
  - Tu anco sei fatto di terra.
  - Fosti fatto in terra.
- *La tua uita.*
  - Viui sopra la terra.
  - Mangi cose di terra.
  - Porti adosso la terra.
- *Il tuo fine.*
  - Sarai sepolto in terra.
  - Sarai putrefatto dalla terra.
  - Ritornerai à disfarti i terra.

Meschin, che cosa sei altro che terra?
Donde sei nato? & in che si risolue
Il corpo tuo, se non in poca polue,
Che in breue tempo picciol Vrna serra?

AVE MARIA

LVNEDI,

DELLA MISERIA HVMANA.

Consideratione seconda.

MEDITERAI,

- *Che cosa sei stato.*
  - Sangue corrotto.
  - Conceputo in peccato.
  - Figliuolo d'ira.
- *Che cosa sei adesso.*
  - Sacco bianco pieno di sterco, & puzza.
  - Offensore di Dio.
  - Soggetto à moltissime miserie.
- *Che cosa sarai in fine.*
  - Corpo morto insensibile.
  - Pasto, & esca di vermi.
  - Putredine, polue, & cenere horribile.

O miser Huom; debbo per te dolermi;
Vedendo, che in tua uita à pensar hai
Ciò che fosti, che sei, ciò che sarai,
Sangue, sacco fetente, & cibo à vermi.

MARTEDI,

DELL'OSCVRA MORTE.

MEDITERAI,

- *Innanzi la morte.*
  - Il tempo perso.
  - Il ben fare lasciato.
  - La separatione dell'anima, dal corpo.
- *Nella morte.*
  - Christo Giesù giudice.
  - Li demonij, che accusano.
  - Li peccati, & sceleragini, che hai fatto.
- *Dopo la morte.*
  - La nouità del luogo.
  - La fossa, Purgatorio, Inferno, ò Paradiso.
  - Il tempo di non poter far più bene alcuno.

Horribil Morte, & veramente Morte
Oscura à gli Empi, & chiara vita à i Buoni;
Come à tutte le cose il suo fin poni:
Al Cielo, & all'Inferno apri le Porte.

AVE MARIA

MERCORDI,

DEL TREMENDO GIVDICIO.

MEDITERAI,

- *Il Giudice.*
  - Dio giustissimo.
  - A chi niente gli è nascosto.
  - Il quale hai offeso molte volte.
- *Gli aduersarij.*
  - Tutta la Corte del Cielo.
  - Tutte le creature, & li demonij.
  - La propria coscienza.
- *Il peccatore.*
  - Molto misero, e tremante.
  - Sẽza aiuto, ò difesa alcuna.
  - Doloroso, vergognoso, e disperato.

Di gelo, e di paura tremerai,
S'el pensier fermi ne l'Estremo giorno;
Quando con tanti tuoi nimici intorno
Reo dauanti al Giudice n'andrai.

AVE MARIA

GIOVEDI,

DELLE PENE DEL L'INFERNO.

MEDITERAI,

Li tormentatori. { Li Demonij crudelissimi: Tuoi nemici, & aduersarij di Dio. Non san far altro che male.

Li cõpagni. { Li dannati, e tormentati. Vermi, serpẽti, e Demonij. Puzza, bestemmie, e gridi intollerabili.

Le pene. { Moltissime insopportabili, & immaginabili. In tutto il corpo, in tutti li mẽbri, & per ogni parte. Eternamẽte, senza mai fine.

Abbassa gli occhi, e la tua mente un'poco.
In questi de l'inferno aspri martiri;
Quì andranno tutti i Rei à trar sospiri,
A' patir pene, & sempiterno foco.

AVE MARIA.

VENERDI,

DELLA PASSIONE DI GIESV CHRISTO.

MEDITERAI

Chi è colui che patisce.
- Dio glorioso, immortale.
- Santissimo, innocentissimo.
- Sapientissimo, bellissimo, & amantissimo.

Per chi patisce.
- Per l'huomo vile.
- Per il peccatore sfacciato, & mal creato.
- Per vn'ingrato, e sconoscēte.

Che cosa patisce.
- Infamie, e dishonori.
- Percosse, e battiture.
- Morte di croce fra doi ladri.

Pietà ti muoua la vergogna, e'l duolo,
Che da que' Chiodi, e dalla pena atroce
De i Spini, de la Lancia, & de la Croce
Sopporta il buon GIESV *di Dio Figliuolo.*

SABBATO,

DELLA BEATISSIMA VERGINE MARIA.

MEDITERAI,

Innanzi che nacque.
- Ab eterno ordinata.
- Da' Profeti figurata.
- Dal peccato preseruata.

In questa vita.
- Ornata di tutte le virtù.
- Eletta Madre di Dio.
- Sopra tutte le donne benedetta.

Dopo morte.
- In anima, & corpo gloriosissima.
- Auuocata del mondo, & Imperatrice del Cielo.
- Regina de gli Angeli, e Santi; & la più prossima alla Santissima Trinità.

Il uago aspetto de le gran Virtuti,
Che splendono in MARIA *sì chiare, & belle,*
Come in sereno Ciel lucenti Stelle,
Imiterai, se Tù la uita muti.

DOMENICA,

DELLA GLORIA DEL PARADISO.

MEDITERAI

Sopra di te.
- La santissima Trinità.
- L'Humanità di CHRISTO.
- La Beata Vergine.

D'intorno àte.
- La bellezza, e grandezza del Paradiso.
- Li noue Chori de gli Angeli.
- Gli Apostoli, e Martiri, con tutti li Santi del Cielo.

Dentro di te.
- L'anima, e corpo glorioſi.
- Il diletto, e guſto di Dio.
- Hauer ciò che ſi può deſiderare.

Sotto di te.
- I Cieli, Sole, Luna, Stelle, e tutto il mondo.
- L'inferno, dannati, & i pericoli Paſſati.
- La ſicurtà del luogo, & la lontananza d'ogni pericolo.

E' quì la Trinità, è quì di CHRISTO
L'Humanità, co'l ſuo celeſte choro;
E de l'Alma, e del corpo è quì l'Theſoro.
*E de l'*ETERNITA *tutto l'acquiſto.*

AL PADRE ETERNO.

IL PECCATORE.

VORREI, *Padre del Ciel, grato mostrarmi*
Per tanti beneficij, che mi fai,
Co'l cor, con l'opre mie con santi Carmi:
Tu'l proprio figliuol tuo mandato m'hai,
Perche co'l sangue suo mi renda mondo
Dal fallo, onde in Adam prima peccai:
Tù l'alma mia dal Regno auro, e profondo
Hai liberata; Tù l'hai fatta degna
Di salir al tuo Imperio alto, e giocondo:
Hor poi, ch'ella da sè s'è fatta indegna
Di comparire innanzi al tuo cospetto
Per la noua ingiustitia, che in lei regna;
Mostra uerso di me lo stesso affetto;
E con la gratia tua santa, e infinita
Dà nouo lume al mio cieco intelletto:

AL PADRE ETERNO.

Bisogno hò Signor mio di noua aita,
Di noua carità; se uenir uoglio
A la promessa tua celeste uita:
Mi fà di nouo ingiusto il nouo orgoglio;
Mi ricondanna il mio nouo peccato;
Pur uengo à penitentia, & me ne doglio:
Ma se ben fin'ad hor son stato ingrato,
Poi che perdon con tutto il cor ti cheggio,
E bramo darmi à te contrito, e grato:
Poi che mi chiamo in colpa, e mi raueggio,
E cerco à mio poter per l'auenire
Di fare al Nome tuo l'honor, che deggio;
Porgi soccorso al mio giusto desire:
Fammi col tuo fauor costante, & forte,
Per che sì giusto fin possa asseguire:
Fammi perseuerar fino alla morte
In questa uolontà, che mi può fare
Hereditar la tua Celeste corte:
Fammi de l'amor tuo tanto infiammare,
Che'l tempo, e'l ben, che tù m'hai dato, io spenda
Tutto in honor del tuo diuino Altare:
Fà, che la carità tanto m'accenda,
Che solamente al mio prossimo infermo
Co'l cor, con l'opre, & con l'hauere intenda:

AL PADRE ETERNO.

Fammi ne l'opre giuſte, ardente, e fermo:
E la tua deſtra onnipotente, & pia
Mi ſia contra il peccar, riparo, e ſchermo.
Signor, qual gratitudine è la mia?
Che ſon uenuto quì per ſatisfarti,
E prego, che da tè dato mi ſia?
Conuien, che tù mi dia, s'io uuò pagarti:
Signor non poſſo, ſenza il tuo fauore,
Come fora il deſio, gratificarti:
Io ſò, come ſuol far l'Agricoltore,
A' cui donato uien per ſuo ſoſtegno
Vn pezzo di terren dal ſuo Signore;
Il qual del grato cor ſuol moſtrar ſegno
Di ſtagion in ſtagion con alcun frutto,
Che nella terra ſua troua più degno:
E così quel, dal quale egli hebbe il tutto,
In parte à pagar uien, poi che non puote,
Come fora il deſio, pagarlo in tutto;
Pure il ſuo picciol don, le rozze note
Corteſe accetta il ſuo Signor humano,
A' cui le poche ſue forze ſon note:
Tal io Signor al Ciel tendo la mano,
E Co'l cor fido, & co'l ginocchio chino
Cerco impetrare il tuo fauor ſoprano:

AL PADRE ETERNO.

Però che hauendo il tuo fauor diuino,
Riconoscer potrò tuoi santi doni
Co' frutti ch'io corrò nel tuo giardino:
Conuien, che tù sia quel, che in me ragioni;
Che per me stesso son tanto impotente,
Che non ti possò dar, se non mi doni:
Mandami Rè del Ciel dentro à la mente
Vn de gl' Angeli tuoi, che mi ricorde
La tua gloria infinita omnipotente:
E con tal gratia queste Rime accorde,
Che degne sian per la lor qualitate
De l'harmonia de le celesti corde.
Et io, secondo in me saran spirate,
Alzando uerso il Ciel la luce, e'l canto,
Canterò l'amor tuo, la tua bontate
Sia lodato il tuo Nome eterno, e santo,
E'l grande amor del tuo pietoso figlio,
Che saluò me dal sempiterno pianto:
Sia benedetto il tuo fedel consiglio,
Co'l qual m'insegni la dottrina, e'l zelo,
Che può inuolarmi à l'infernal periglio:
Sia benedetto il tuo santo Euangelo,
Che mi mostra quel uerbo, & quel'essempio,
Che può far l'alma mia degna del Cielo:

AL PADRE ETERNO.

Sia benedetto il tuo benigno Tempio,
Che frà deuoti tuoi m'accoglie, e prende;
Se ben son nel peccare ingiusto, & empio:
Signor, ciò, che da te nasce, e dipende,
Sia benedetto: io benedico, e lodo
Ogn'anima, che à te serua si rende,
E serua il santo tuo decreto, & modo.

IL PECCATOR PENTITO.

Se mai, Padre del Ciel, ti piacque indegno
Far d'inferno pentito Peccatore;
Me, che pentito son, me, c'hò dolore
D'hauer peccato, di pietà fà degno.

Del Signor Francesco Melchiori,
Opitergino.

AVE MARIA.

Pro vita populi, respice quanta tuli.

{ Mors mea, vita tua. }

ORATIONE A' GIESV'.

Dolcissimo GIESV' *clemente, e pio,*
Che col tuo sangue degno, e pretioso;
Ci liberasti dall' Inferno rio,
E'l Cielo apresti tanto luminoso;
Habbi misericordia Signor mio
Di me ingrato Peccator vitioso;
Deh non mirar à chi tanto t'offese;
Mira quanto per noi fosti cortese.

Virgo Dei Genitrix totum venerata per orbem,
Subuenias famulis, o benedicta tuis.

L'AVE MARIA.

AVE Vergine bella,
D'ogni gratia ripiena; in Cielo eletta;
Et quì trà l'altre Donne benedetta:
Sia sempre il SIGNOR teco, alma MARIA,
Et benedetto sia
GIESV, del ventre tuo Frutto diuino.
Deuoto, à te m'inchino,
Vera Madre di DIO;
Prega per me, che peccator son io;
Tua infinita pietà mia scorta sia
Sù'l passo estremo de la vita mia. *Amen.*

Michol.
Abigail.
Racchel.
Iudith.
Abisaach.

Mater.
Aduocata.
Regula.
Ianua.
Arca gratiæ.

LAVDE A MARIA.

AVDATE *voi Sebastian* MARIA,
A Dio diletta obediente Ancella,
Voi laudate MARIA, *qual prego sia*
A uoi nel Ciel sempre propitia stella:
O come poi uer Voi benigna, & pia,
MARIA *mouendo sua santa fauella*
IESV' *supplicherà, che porga mano*
A voi diuoto suo Sebastiano.
SEbastian diuoto di MARIA
Beata in Cielo, & laudata in terra;
A MARIA *il pensier riuolto sia,*
Se uolete hauer pace, & non più guerra:
Tutto il buon, tutto il bel, che fù, che fia,
In lei con gratia, & con amor si serra:
A MARIA, *che di stelle è coronata*
NOto farete il cor, che sia laudata.

AVE MARIA

ALLA BEATA VERGINE.

SOL *di fin oro, che dai luce al giorno;*
Bella Luna d'argento, che sereni
L'oscura notte, e à lampeggiar d'intorno
Sì ardenti stelle meni;
Iri, che di colore
Sì uario l'aria indori,
Ch'occhio non è, ne core,
Che di lui non s'accenda, e s'innamori:
Fresc'herbe; Fior ben nati,
Onde ridono i prati;
Splendete in Cielo, & uerdeggiate in Terra;
Ch'ogni gratia in MARIA *si chiude, & serra.*

Del Sig. FRANC. Melch. Opiter.

ORATIONE
ALLA B. VERGINE.

AVE *Regina ſopra i Cieli eletta,*
Vergine ſanta, Madre di mercede;
Aiuto porgi al peccator ch'aſpetta,
Eſſaudir vogli, ch'in tè ha pura fede;
Tù foſti al ſommo Dio tanto diletta,
Che d'ogni gratia tù ſei fatta herede:
Prega Maria, Gieſù, acciochˈintenda
I prieghi noſtri, e da mal ci difenda.

Alla medeſima.

VERGINE *pura, ſaggia, alma, & gentile,*
Che la terra co'l Ciel d'amor legaſti,
Et col ſanto parlar, dolce, & humile
Di tè l'alto Signor innamoraſti;
Vergine, à cui non fù, ne fia ſimile
Di bellezza, & virtù, di penſier caſti;
Vergine ſola, onde l'eterno Amore
Venne à purgar l'antico noſtro errore.

LODE A' MARIA.

VERGINE *santa, & pia,*
Immaculata, & pura
Fà l'alma mia sicura,
In questo bosco.
Vergine io non conosco
Poterne uscir giamai
Se mano non mi dai,
E non m'aiuti.
Se tù non mi rifiuti,
Refugio d'ogni gente,
Sempre sarò uincente,
In ogni guerra.
Per te si chiude, & serra
La rea porta infernale;
Per te s'ascēde, & sale,
Al Paradiso.
Vergine il tuo bel viso
Piacque tāto al Signore
Che salua il peccatore
D'ogni peccato.
Vergine se hò chiamato
Il tuo Diuino aiuto,
E, perche son perduto
In questa valle.
Mostrami il dritto calle
D'uscirne, et hauer posa
Madre figliuola, e sposa
De l'Eterno.
Io son senza gouerno
In questa fragil barca,
Però, ò nobil arca,
A te m'inchino.
Fà gratia à me meschino,
Ch'io possa in Paradiso.
Co i santi star in riso,
E in caritade.
Vergine habbi pietade
D'ogni mio grā peccato
Et fà, ch'io sia saluato
O Madre santa.
Per te la Chiesa canta
Salus es infirmorum
Refugium peccatorū.
O Mater Dei.

AMEN.

LODE ALLA BEATA VERGINE MARIA.

CHI non ama te MARIA,
E'l tuo figlio, è senza core;
Chi non uà doue il tuo amore
Lo conduce, è fuor di uia:
Chi non ama te Maria.
Tù Maria, tù sol sei quella
Via, ch'al Ciel ciascun conduce;
Tù sei porto, Naue, e Stella,
Tù ministra, guida, e duce;
Chi non è dalla tua luce
Scorto, in tenebre camina:
Chi, Maria, da te declina,
Non sà doue il suo fin sia.
Chi non ama te M.
E' riposta in te ogni speme,
O Maria, de i peccatori;
In te quel, che afflitto geme
Cangia in riso i suoi dolori:
Tù fai lieti i nostri cori
Tra le lagrime, e i sospiri;
Tu ci uolgi, alletti, e tiri
A quel ben, c'ogn'huom desia:
O Beata alma M.
Noi preghiam te dolce Madre,
Che per noi tuoi figli preghi
Il tuo sposo, figlio, e padre,
Che si pieghi à nostri prieghi:
Che n'infiammi stringa, e leghi
Co'l suo amore; e i nostri petti
Et li pasca, e li diletti
Di lui sol, Vergine pia.
O Beata alma M.

AVE MARIA

LITANIAE DEVOTISSIMAE SANCTISSIMI NOMINIS D. N. IESV CHRISTI.

Et vocatum est nomen eius IESVS. Luc. 2.

KYrie eleison,
Christe eleison.
Christe audi nos.
Christe exaudi nos.
Pater de Cœlis Deus. Miſ.
Iesu fili Redēp. mūdi Deus.
Spiritus ſancte Deus.
Sancta Trinitas vnus Deus.
Iesu fili Dei viui.
Iesu Potentiſſime.
Iesu Fortiſſime.
Iesu Perfectiſſime.
Iesu Benigniſſime.
Iesu Glorioſiſſime.
Iesu Clementiſſime.
Iesu Mirifice.
Iesu Iucundiſſime.
Iesu Clariſſime.
Iesu Clarior Sole.
Iesu Pulchrior Luna.
Iesu Splendidior Stellis.
Iesu Admirabilis.
Iesu delectabilis.
Iesu Honorabilis.

Litaniæ de nomine IESV.

Ieſu Humillime.
Ieſu Mitiſſime.
Ieſu Manſuetiſſime.
Ieſu Piiſſime.
Ieſu Patientiſſime.
Ieſu Miſericordioſiſſime.
Ieſu Amator Paupertatis.
Ieſu Amator Caſtitatis.
Ieſu Obedientiſſime.
Ieſu Honeſtiſſime.
Ieſu Sanctiſſime.
Ieſu Amor noſter.
Ieſu Auctor Pacis.
Ieſu Amator Charitatis.
Ieſu Vitæ ſpeculum.
Ieſu Exemplar Virtutum.
Ieſu Forma Vitæ.
Ieſu Zelator Animarum.
Ieſu Noſtrum Refugium.
Ieſu Latitia Cordium.
Ieſu Salus infirmorum.
Ieſu Conſolator afflictorũ.
Ieſu Spes errantium.
Ieſu Gaudium Angelorum.
Ieſu Rex Patriarcharum.
Ieſu Inſpirator Prophetarum.
Ieſu Magiſter Apoſtolorum.
Ieſu Doctor Euangeliſtarum.
Ieſu Fortitudo Martirum.
Ieſu Lumen Confeſſorum.
Ieſu Sponſe Virginum.
Ieſu Corona omnium ſanctorum.
Ieſu Agnus Dei, qui tollis peccata mundi. parce nobis.
Ieſu Agnus Dei, qui tollis peccata mundi. exaudi nos.
Ieſu Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miſerere nobis.
Ieſu Audi nos.
Ieſu Exaudi nos.
Pater noſter. Et ne nos.
Salua nos Ieſu per ſanguinem tuum precioſiſſimum.
Qui ſaluaſti Petrum in mari, miſerere nobis Ieſu.
Sit nomen Domini Ieſu benedictum. Ex hoc nunc, & vſque in ſæculum.
Domine exaudi orationem meam, &c.

ORATIO.

DOmine IESV Christe fili Dei uiui, cui pater omnipotens donauit nomen, quod est super omne nomen; vt in eo omne genuflectatur, cœlestium, terrestrium, & infernorum: eiusdem quæsumus sanctissimi nominis tui timorẽ pariter, & amorem fac nos habere perpetuum; quatenus illud semper verbo, & opere uenerемur in terris; & in eodem petentes cum fratrib. & sororibus nostris plenitudinem gaudii percipere mereamur in cœlis.

DOmine IESV Christe, qui dixisti, petite & accipietis, quærite, & inuenietis, pulsate, & aperietur uobis; quæsumus da nobis petentibus sanctissimi tui nominis affectum, ut te toto corde, ore, & opere diligamus; & à tua laude nunquam cessemus.

SAncti tui nominis Domine IESV Christe, timorẽ pariter, & amorẽ fac nos habere perpetuum, quia nũquam tua gubernatione destituis; quos in soliditate tuæ dilectionis instituis. Qui uiuis, & reg. Dominus exaudi orationem meã. Benedicamus Domino.

℣. Exaudiat nos Dominus IESVS Christus.

℟. Nunc, & semper. Amen.

LODE AL NOME DI GIESV'.

O Giesù, Giesù, Giesù.
Ogn'un chiami Giesù.
Chiamate questo Nome
Col cor, e con la mente,
E sentirete come
Egli è dolce, e clemente,
Chi'l chiama fedelmente,
Sente nel cor Giesù.

O Giesù, Giesù.

Egli è quel Nome santo,
Che da salute al Mondo,
Conuerte il nostro pianto
Nel suo gaudio giocondo,
E chi vuol il cor mondo
Ricorra al buon Giesù.

O Giesù, Giesù.

Se tu ti senti pene,
Chiama Giesù col core,
E lui per gratia viene,
A leuarti il dolore,
Sempre sia il tuo migliore
Chiamar col cor Giesù.

O Giesù, Giesù.

Giesù è l'amor diuino,
Giesù è il mio diletto,
Giesù benigno, & pio,
Giesù senza difetto
Giesù uero huomo, e Dio,
Che mi fa dir Giesù.
O Giesù, Giesù.

LODE A' GIESV' IN CROCE.

O Giesù mio Redentore,
Tu mi fai il cor languire,
Quando uedo te sitire
Su la Croce per mio amore.
O Giesù mio Redentore.
Risguardando te nudato
Conficato in Croce stare,
D'aspre spine incoronato,
Il tuo Sangue in terra andare,
Per dolor mi fai mancare,
Quasi a me s'estingue il core
O Giesù mio Redentore.
Tù, che hai il Ciel creato,
Tutto'l Mõdo, e ciò ch'è in Mare,
Al tuo capo tormentato
Non hai loco da posare,
Qual ti piaccia rechinare
Sopra'l mio ansiato core.
O Giesù mio Redentore.
Io ti uedo morto stare
Per me in Croce tutto attratto.
Sopra me il sangue abondare
Dal tuo Cor per me passato,
Tu Agnel, senza peccato
Muori per me peccatore.
O Giesù mio Redentore.
Quella Lancia, che'l cor passa
Mi fa tutto consumare,
Lo mio core in me non lassa
Vuol con quella pur entrare,
Dolce amor deh non uietare
Tal entrata à lo mio core.
O Giesù mio Redentore.

AVE MARIA

LITANIAE B. VIRGINIS MARIAE.

KYrie eleiſon.
Chriſte eleiſon.
Chriſte audinos.
Chriſte exaudi nos.
Pater de Cœlis Deus. Miſ.
Fili Redemptor mundi Deus.
Spiritus ſancte Deus.
Sancta Trinitas unus Deus.
Sancte Sanctorum Deus.
Sancta Maria. ora pro.
Sancta Dei Genitrix.
Sancta virgo Virginum.
S. Maria mater Chriſti.
S. M. mater Caſtiſſima.
S. M. mater Piiſſima.
S. M. mater Inuiolata.
S. M. mater Intemerata.
S. M. mater Amabilis.
S. M. mater Admirabilis.
S. M. mater Miſericordiæ.
S. M. mater diuinæ gratiæ.
S. M. mater Creatoris.
S. M. mater Saluatoris.
S. M. mater Humilitatis.
S. M. mater Obedientiæ.
S. M. mater Prudentiæ.
S. M. Virgo Fidelis.
S. M. Virgo Potens.
S. M. Virgo Prudentiſſima.
S. M. Virgo Clementiſſima.
S. M. Virgo Pulcherrima.
S. M. Virgo Veneranda.
S. M. Virgo Prædicanda.
S. M. Virgo Sanctiſſima.
S. M. Virgo Speciosiſſima.
S. M. Speculum Iuſtitiæ.
S. M. Sedes Sapientiæ.
S. M. Cauſa noſtræ letitiæ.
S. M. Vas Spirituale.
S. M. Vas Honorabile.
S. M. Vas inſigne deuotionis.
S. M. Vas totius Sanctitatis.
S. M. Roſa miſtica.
S. M. Turris Eburnea.
S. M. Fœderis Arca.
S. M. Ianua Cœli.
S. M. Stella matutina.
S. M. Pulchrior Luna.
S. M. Lux meridiana.
S. M. Hoſpitium Diuinitatis.
S. M. Spiritus Sancti ſacrariũ.
S. M. Thronus Salomonis.
S. M. Oſtium Paradiſi.
S. M. Gemma Caſtitatis.
S. M. Flos Virginitatis.
S. M. Forma Sanctitatis.
S. M. Salus infirmorum.
S. M. Refugium peccatorum.
S. M. Conſolatrix afflictorũ.
S. M. Regina Angelorum.
S. M. Regina Cœlorum.
S. M. Regina Patriarcharum.
S. M. Regina Prophetarum.
S. M. Regina Apoſtolorum
S. M. Regina Euangeliſtarũ.
S. M. Regina Martyrum.
S. M. Regina Confeſſorum.
S. M. Regina Monachorum.
S. M. Regina Virginum.
S. M. Regina Sanctorũ omniũ.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi; Parce nobis Do.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi; Exaudi nos Do.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi; Miserere nob.

Ora pro nobis Sancta Dei genetrix.
Oremus.

CONcede misericors Deus fragilitatis nostræ præsidium, ut qui Sanctæ Dei genitricis, & virginis Mariæ memoriam agimus; intercessionis eius auxilio, à nostris iniquitatibus resurgamus.

FAmulorum tuorum quæsumus Domine delictis ignosce, ut qui tibi placere de actibus nostris non ualemus, genitricis filij tui domini Dei nostri intercessione saluemur.

INterueniat pro nobis quæsumus domine Iesu Christe, nunc, & in hora mortis nostræ apud tuam clementiam, glorioſissima Virgo Maria mater tua; cuius sacratissimam animam in hora passionis, & mortis tuæ doloris gladius pertransiuit.

OMnipotens sempiterne Deus, qui uiuorum dominaris simul, & mortuorum, omniumque misereris, quos tuos fide, & opere futuros esse prænoscis; te supplices exoramus: ut pro quibus effundere preces decreuimus, quosque, uel præsens seculum ad huc in carne retinet, uel futurum iam exutos corpore susceperit: intercedentibus omnibus Sanctis tuis, pietatis tuæ clementia, omnium delictorum suorum ueniam consequantur. Per Dominum nostrum Iesum Chri.

Benedicamus Do mino.

Oratio in Afflictione.

O Dulcisſime domine IESV Chriſte verus Deus, qui de ſinu ſummi patris omnipotẽtis miſſus es in mundum peccata relaxare: afflictos redimere, in carcere poſitos diſſoluere, diſperſos congregare: & peregrinos in ſuam patriã reducere: contritis corde miſereri, dolentes, lugentesq; conſolari. Dignare domine Ieſu Chriſte abſoluere & liberare me famulum tuum N. de afflictione & tribulatione in qua poſitus ſum: & tu domine qui genus humanum inquantũ homo à Deo patre omnipotente in cuſtodiam recepiſti. Et ex tua pietate, & tua crudeli paſſione nobis paradiſum cum precioſo ſanguine tuo mirabiliter mercatus es, & inter angelos & homines pacem feciſti. Tu domine Ieſu Chriſte digneris inter me & inimicos meos ſtabilire & confirmare concordiam & pacem, & gratiam tuam ſuper me oſtendere, & infundere miſericordiam tuã, & omne odium & iracundiam inimicorum meorum, quod contra me habent, digneris extinguere, & mitigare, ſicut iracundiã & odium Eſau abſtuliſti, quod habebat aduerſus Iacob fratrẽ ſuũ. Ita domine Ieſu Chriſte ſuper me famulum tuũ

N. brachium tuum,& gratiam tuam extendere, & me liberare digneris ab omnibus me odientibus. Et tu domine Ieſu Chriſte ſicut liberaſti Abraam de manibus Chaldeorum, & filium eius Iſaac de immolatione ſacrificij cum ariete, & Iacob de manu Eſau fratris ſui, & Ioſeph de manu fratrum ſuorum. Noe per archam diluuij. Loth de ciuitate Sodomorum. Famulos tuos Moyſen & Aaron, & populum Iſraelem de manu Pharaonis,& de ſeruitute Aegypti, Dauid regem de manu Saulis & Goliæ gigantis, Suſannam de falſo crimine & teſtimonio, Iudith de manu Holofernis: Danielem de lacu Leonum, Tres pueros, Sidrach, Miſach, & Abdenago, de camino ignis ardentis, Ionam de ventre ceti,& filiam Chananeæ quę erat tormentata per diabolum,& Adam de profundo puteo inferni cum precioſiſsimo ſanguine tuo, & Petrum de mari,& Paulum de vinculis. Ita me famulum tuum N. dulciſsime domine Ieſu Chriſte filij Dei uiui liberare digneris, & ſuccurrere in adiutorium meum, per ſancta beneficia tua, per ſanctam incarnationem tuam quam accepiſti, vt homo de virgine Maria;& per ſanctam nativitatem tuam: per famem: per ſitim: per frigus & per

calores:per labores,& afflictiones: per ſputa: per alapas : per flagella: per clauos: per lanceam : per ſpineam coronam:per potationem fellis, & aceti: per ſeuiſsimam mortem crucis : per ſeptem uerba; quæ pendens in cruce dixiſti, ſcilicet Deo patri omnipotenti: Ignoſce illis, quia neſciunt quid faciunt. Dixiſti domine latroni in cruce pendenti . Amen dico tibi : hodie mecum eris in Paradiſo . Dixiſti domine patri tuo . Eli Eli lamazabactani: quod eſt interpretatum. Deus meus: Deus meus : vt quid dereliquiſti me? Dixiſti domine matri tuæ: Mulier ecce filius tuus . Deinde diſcipulo : Ecce mater tua : oſtendens curam habere tuorum amicorum . Dixiſti domine: Sitio : ſcilicet ſalutem animarum ſanctarum , quę in lymbo fuerunt & noſtram cupiendo. Dixiſti domine patri tuo: In manus tuas commendo ſpiritum meũ. Dixiſti domine: Conſummatum eſt : ſignificans labores & dolores: quos pro nobis miſeris ſuſcepiſti iam finiri. Propter hos etiam rogo redemptor domine Ieſu Chriſte; vt me famulum tuum N. cuſtodias ab hoſte maligno, & ab omni periculo hic in pręſenti, & in futuro. Defende me per deſcenſionẽ tuã ad inferos: per reſurrectionẽ tuã, &

frequentem discipulorum tuorum consolationē: per admirabilem ascensionem tuam: per aduentum spiritus sancti: per diem tremendi iudicij. Per hæc omnia exaudi me domine:& per cuncta beneficia tua,& etiam pro cunctis beneficijs tuis mihi famulo tuo collatis: quia tu me fecisti ex nihilo: tu redemisti me: tu ad fidē sanctam tuam perduxisti me:& contra diaboli tentationem me præmunisti, uitam æternam promittendo. Propter ista & omnia alia,quæ oculus non uidit:nec auris audiuit: nec in cor hominis ascenderunt;rogo te dulcissime domine Iesu Christe: ut ab omnibus periculis animæ & corporis: pro tua pietate & misericordia me famulum tuū. N. nunc & semper liberare digneris. Et post huius vitæ cursum ad te Deum uiuum & uerum me perducere digneris. Qui uiuis & regnas in secula seculorum. Amen.

FINIS.

Indulgenze aggiunte, e concedute dal Ss. noſtro Pontefice BENEDETTO XIII. *a i recitanti il Roſario della B. V. M.*

IL ſantiſſimo ſuddetto noſtro preſente Pontefice Benedetto xiii. per la ſua particolar divozione, e ſuo fervente Amore al ſantiſſimo, e ſacratiſſimo Roſario della gran Vergine Madre, come alla Chieſa d' Iddio tanto utile, tanto accetto e gradito all' iſteſſo Iddio, e di tanto profitto ſpirituale, e altresì temporale a tutto il popolo criſtiano, affinchè maggiormente venga venerato e frequentato, udito il parere della ſacra Congregazione ſopra le Indulgenze, e ſacre Reliquie; A tutte le perſone dell' uno, e dell' altro ſeſſo criſtiane, e fedeli, che divotamente diranno il Roſario, o almeno una terza parte del medeſimo, per qualunque Paternoſtro, e per qualunque Avemaria concede cento giorni d' Indulgenza, che aſcende al numero di ſedicimila, e cinquecento anni, per la recita d' un intiero Roſario, e per un ſolo ſuo terzo, cinquemila, e cinquecento anni; Aggiungendovi il ſuddetto ſanto Pontefice, che chiunque poi lo dirà, o tutto intiero, o almeno un terzo in tutto il corſo d' un anno confeſſato e comunicato che ſia; con le ordinarie preghiere al Signore per la concordia tra' Principi criſtiani, eſtirpazione dell' eresie, ed eſaltazione della ſanta Romana Chieſa, in uno di queſti giorni ad arbitrio dell' orante da eleggerſi, concede Plenaria Indulgenza, con facoltà di poterla ancora applicare in ſuffragio de' Defunti.

Dichiarando ſua Santità, che ad effetto di guadagnare queſta gran ſomma conceduta d' Indulgenze, dee il Roſario, che ſi dice, eſſere benedetto da i Religioſi dell' Ordine, e da quello, o da quelli, che vengono da i loro Superiori aſſegnati e deputati.

Dato in Roma li 13. *di Aprile del* 1726.

L. Card. Pichi Prefetto.

Raffael Coſmo de Hieronymis Secret.

MU56
MU57
GT43974
GT4397S
11 SE17